

LA TRIPLICE REDAZIONE DELL'INSTRUMENTUM GENOVESE *

Uno dei più conosciuti ed appassionanti problemi proposti dalla diplomatica latina è indubbiamente quello relativo ai rapporti che intercorrono fra « dictum » e « imbreviatura » ed a fondo vengono dibattuti nella dottrina i quesiti, in parte ancora insoluti, che si ricollegano alla genesi storica e giuridica di quest'ultima (1). Ma non meno oscuro rimane il processo di successione delle varie fasi attraverso cui doveva passare la redazione dell'« instrumentum » nella sua prima età; di notevolissimo interesse, tra gli altri, il problema della formazione del cartolare, anche perché i formulari medievali rimastici non sono espliciti al riguardo e gli statuti, oltre a dettare norme diverse da città a città, per lo più tacciono su questo particolare o, se non suffragati da una opportuna documentazione, purtroppo sovente inesistente, finiscono per generare

(*) Società Ligure di Storia Patria - Genova 1961.

(1) A. GAUDENZI, *Le notizie dorsali delle antiche carte bolognesi e la formula « post traditam complevi et dedi » in rapporto alla redazione degli atti e alla tradizione degli immobili*, Atti Congresso Internaz. di scienze storiche, Roma, 1904, pp. 419-44; dello stesso autore: *Sulla duplice redazione del documento italiano nel Medioevo*, Archivio Storico Italiano, ser. V, XLI, 1908, pp. 257-364; F. KERN, *Dorsalkonzept und Imbreviatur, zur Geschichte der Notariatsurkunde in Italien*, Stuttgart, 1906; P. S. LEICHT, *Dictum et imbreviatura, Osservazioni*, Bullettino senese di storia patria, XVII, 1910, pp. 369-402; B. PITZORNO, *La « carta mater » e la « carta filia »*, Nuovo Archivio Veneto, N.S., IX, 1908, pp. 427-430; F. SCHÜPFER, *A proposito della « carta mater » e delle « carta filia » studiate in una recente pubblicazione*, Riv. Ital. di scienze giuridiche, XLVIII, 1910, pp. 1-56; H. BRESSLAU, *Handbuch der Urkundenlehre für Deutschland und Italien*, II, 1, Leipzig, 1915, pp. 114-131; L. SCHIAPARELLI, *Note dorsali, « Dicta »*, in A. S. I., s. VII, XXI, 1934, pp. 21-55; P. RASI, *Il documento e la traditio chartae nel periodo longobardo*, in Pubblicazioni della Università di Pavia, Studi nelle scienze giuridiche e sociali, 99, 1947, pp. 237-83; A. PRATESI, *I « dicta » e il documento privato romano*, Bullettino dell'Archivio Paleografico It., N.S., I, 1955. Si vedano anche l'edizione fototipica e il commento illustrativo di alcune « rogationes » bolognesi a cura di G. CENCETTI in Arch. Paleografico It., XII, fasc. 59, Roma, 1953.

equivoci e contrastanti interpretazioni (2). Valenti studiosi, soprattutto il Chiaudano (3) ed il Bognetti (4), hanno tuttavia posto in luce come interessanti risultati possano trarsi, a questo proposito, da uno studio approfondito delle abbreviature dei notai Genovesi dei secoli XII e XIII, le più antiche che il tempo ci abbia risparmiato. Nessuna fonte, infatti, offre più ampia possibilità di studio, sia per la massa dei documenti rimastici sia per la varietà del loro contenuto giuridico (5).

Per Genova l'opinione corrente, prospettata dal Bognetti nel volume introduttivo all'edizione dei notai liguri (6), riteneva che, cessato l'uso delle notizie dorsali, le più recenti delle quali risultano degli anni intorno al 1120 (7), l'abbreviatura, che noi ritroviamo nei cartolari a partire dalla metà del secolo XII e dalla quale veniva estratta la « charta » in pergamena, fosse sì, inizialmente, lo sviluppo di una scheda, dove il notaio aveva preso appunto del nome dei testimoni, degli estremi del negozio e delle parti, ma che ben presto questo sistema venisse superato e che il notaio, ormai pa-

(2) Tipico il caso del documento veneziano, rispetto al quale, partendo da disposizioni statutarie, il Gaudenzi (*Sulla duplice redazione*, cit., pp. 257 e segg.) ed il Pagnin (*Per uno studio sulla redazione del documento Veneziano*, *Bullettino Arch. Paleogr. It. N. s.*, numero speciale in onore di F. Bartoloni, 1956-57, p. 215-222) giungono a conclusioni diametralmente opposte, sostenendo il primo la triplice, il secondo la duplice redazione dell'istrumento.

(3) M. CHIAUDANO - M. MORESCO, *Il cartolare di Giovanni Scriba*, Torino 1395; I, p. I.

(4) M. MORESCO - G. P. BOGNETTI, *Per l'edizione dei Notai liguri del secolo XII*, Genova, « Società Ligure di Storia Patria » (già « Deputazione »), 1938, pp. 52 e segg. Lo studio, come è noto, è del Bognetti, che solo citeremo d'ora innanzi.

5) La situazione opposta si verifica, invece, a Venezia dove agli statuti (R. CESSI, *Gli Statuti Veneziani di Jacopo Tiepolo del 1242 e le loro glosse*, *Memorie R. Istituto Veneto*, XXX, n. 2, 1938) non fanno riscontro le abbreviature, risalendo le più antiche a Pietro Scardon, notaio in Candia, (1271), Archivio di Stato di Venezia, notaio del Regno di Candia, B. 244, ed. a cura di A. LOMBARDO, *Documenti della Colonia Veneziana di Creta*, Torino, 1942). I momenti essenziali della redazione del documento veneziano sono stati recentemente studiati dal Pagnin (B. PAGNIN, *Per uno studio sulla redazione del documento veneziano*, cit., pp. 215-222) cui si deve anche un precedente studio sul formulario (B. PAGNIN, *Il documento privato veneziano, Il formulario*, Padova, 1950), ma già in precedenza A. LOMBARDO, (*Note sul diritto commerciale nei secoli X-XIII*, Venezia, 1940 pp. 36, ripubblicato, con qualche leggera modifica, in « Archivi », s. II, 1953, pp. 43-72, col titolo *La diplomazia del documento commerciale veneziano dopo il mille prima del riconoscimento legale delle abbreviature notarili*) aveva posto in luce i più importanti aspetti della redazione del documento veneziano prima del riconoscimento legale delle abbreviature notarili.

(6) BOGNETTI, op. cit., p. 50. Alle stesse conclusioni giunge il Pagnin per Venezia (*Per uno studio...*, cit., pp. 215-222).

(7) A.S.G. - Archivio Segreto, Monastero di S. Siro, n.g. 1525, 1121 luglio.

drone del formulario, stendesse di regola gli atti di primo getto nel cartolare. La redazione dell'istrumento, insomma, si sarebbe, in questo secondo momento, svolta in due fasi anziché in tre e l'atto scritto nel cartolare rappresenterebbe ad un tempo la minuta ed il definitivo esemplare. Questa fondamentale evoluzione daterebbe dalla fine del secolo XII e troverebbe la sua espressione più evidente nel cartolare del notaio Guglielmo Cassinese (8), di cui ci sono stati conservati gli atti per gli anni 1190-1192 (9).

A tali conclusioni si giungeva attraverso l'esame diretto dei più antichi cartolari notarili, poiché la mancanza di fonti statutarie Genovesi relative all'argomento, per i secoli indicati, non permetteva di chiarire in altro modo i punti controversi della questione.

Ma già la Doehaerd (10) e, più recentemente, il Falco ed il Pistarino (11) osservavano come l'accuratezza usata dai notai nella redazione degli istrumenti del cartolare e la completezza degli stessi contrastassero fortemente con l'ipotesi cui si è accennato e postulavano l'esistenza di un minutarario. Il Lopez, inoltre, pur interessandosi ad argomenti di storia economica, segnalava l'esistenza di una duplice redazione di alcuni istrumenti del notaio Corrado di Capriata (12).

A queste giuste considerazioni si può aggiungere la constatazione, evidente soprattutto quando si estenda lo studio a molti esemplari, della presenza di vari tipi di registri di caratteristiche profondamente diverse tra loro cui, d'altra parte, fa riscontro, almeno apparentemente, l'incertezza della terminologia. Il termine più frequentemente usato dai notai è quello di « cartularius » cui affiancano, tuttavia, « manuale » e talora, se pur raramente, « imbrevariarius » (1). Anche le menzioni, che si ritrovano nella « comple-

(8) BOGNETTI, op. cit., p. 59.

(9) S. W. HALL COLE - H. J. KRUEGER - R. L. REYNOLDS, *Guglielmo Cassinese (1190-1192)*, « Notai liguri del secolo XII, vol. II, Genova, Deputaz. di St. Patria per la Liguria, 1938.

(10) R. DOEHAERD, *Les relations commerciales entre Gènes la Belgique et l'Outremont d'après les archives notariales génoises aux XIII et XIV siècles*, I, Bruxelles - Roma 1941, p. 33.

(11) G. FALCO - G. PISTARINO, *Il cartolario di Giovanni di Giona di Portovenere, sec. XIII*, « Bibl. Soc. Storica Subalpina », Torino 1955, p. XXXV.

(12) R. LOPEZ, *La crisi della Banca di Genova*, Milano 1956, p. 12.

13) A.S.G., *Liber Jurium dupl.*, ms. n. LXXXVI, c. 266 b: « Ego Lantelmus nostarius Sacri Palatii hoc exemplum ex imbrevariario Instrumentorum domini Bertoloti canonici Janue notarii extraxi et exemplavi prout in eo vidi et legi nichil addito vel diminuto praeter litteram vel sillabam titulum seu

tio » delle pergamene o nelle « apodixiae » dei magistrati ordinanti l'estrazione « in publicam formam », lasciano sussistere numerosi dubbi a causa della varietà delle espressioni usate che, partendo dal presupposto di considerare gli atti raccolti nel cartolare come minuta e ad un tempo definitivo esemplare dell'istrumento, non si riesce in alcun modo a spiegare. Accanto, infatti, alla « completio » che si riferisce ad istrumento estratto « de cartulario instrumentorum » si ritrova quella relativa ad istrumento estratto « de manuali » o, addirittura, « de manuali parvo instrumentorum » (14).

Tuttavia è necessario precisare che le osservazioni della Doehaerd, del Falco, del Pistarino e del Lopez nonché quanto si è aggiunto sull'argomento si riferiscono a notai della seconda metà del XIII secolo.

In effetti il Bognetti, tirando le somme, nel suo prezioso lavoro, delle osservazioni effettuate sui cartolari del sec. XII non poteva che formulare l'ipotesi ricordata, tanto più che l'esame di-

punctum abbreviationis causa et hoc absque mutatione corruptione uel diminutione dictionum vel sensus ad quod corroborandum tamquam si propria manu dicti Bertoloti foret scriptum iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Girardino Januensis Potestatis propria manu scripsi et in publicam formam redegi; ed H. P. M., *Liber iurium Reipublicae Genuensis*, I, Augustae Taurinorum, 1854, col. 420; e A. FERRETTO, *Documenti Genovesi di Novi e Valle Scrivia*, I, BSSS, LI, 1909, p. 109.

(14) A.S.G., *Liber Jurium dupl.*, ms. n. LXXXVI, c. 303 v.: « Ego Lan- telmus notarius Sacri Palatii hoc exemplum hominum predictorum de mandato Domini Pegoloti Ugueçonis de Girardino Civitatis Janue Potestatis extraxi et exemplavi de quodam *manuali* manu Willelmi Cafaraine notarii scripto secundum quod in eo vidi et legi et per omnia contineri nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba titulo seu puncto sententia non mutata et ad ipsum corroborandum iussu dicti Potestatis propria manu subscripsi », ed H.P.M., *Liber Jurium*, I, col. 731 e A. FERRETTO, *Doc. di Novi e Valle Scrivia*, cit. I, p. 312; Cfr. anche A.S.G., *Arch. Segreto*, Monastero di S. Stefano, n. g. 1510, 1304 agosto 9: « Ego Januinus Vatacius notarius predictum instrumentum ut supra extraxi et exemplificavi et in hanc publicam formam reddegi *de manuali instrumentorum* compositorum manu quondam Johannis Enrici de Porta notarii, ad postulacionem dicti Stephani de mandato, racione et auctoritate Domini Consulis Civitatis, ut de mandato predicto apparet publica apodixia scripta in dictis actis MCCCVIII »; Cfr. anche A. S. G., *Arch. Segreto*, Monastero di S. Stefano, n. g. 1510, 1299 agosto 16: « « Ego Franciscus Morrucius de Quinto notarius ut supra extraxi et in hanc publicam formam redegi *de manuali parvo instrumentorum* compositorum manu quondam Johannis Enrici de Porta notarii habens ad hoc generale mandatum ad postulacionem Domini Abbatis »; Falco e Pistarino (*op. cit.*, p. XXXIV) trascrivono anche la seguente annotazione del notaio portovenerese Giovanni di Giona: « *suprascriptam cartam olim abbreviatam et scriptam in quodam foliatio et abbreviatura instrumentorum* compositorum per quondam Johannem de Jona notarium de Portuvenere et sicut in dicto *foliatio et manuali inventi*, ita per ordinem fideliter scripsi et exemplavi et in publicam formam redegi ».

retto degli istrumenti del citato Guglielmo Cassinese lascia grandemente perplessi per la varietà e l'incertezza degli usi. Ma estendendo l'analisi ai cartolari seguenti nel tempo appare chiaro, come meglio si vedrà in seguito, che la fine del sec. XII e l'inizio del XIII più che vedere la conclusione del processo evolutivo che si sta studiando racchiudono il periodo di formazione dei più importanti usi notarili relativi alla redazione dell'« instrumentum ».

Come meglio si vedrà in seguito, per gran parte della prima metà del secolo XIII si riscontrano incertezze ed usi diversi da notaio a notaio anche nella redazione di quelle parti dell'istrumento che i medievali consideravano essenziali per la validità del documento.

Di qui la necessità di accertare la reale natura dei vari tipi di registro e gli eventuali rapporti tra loro intercorrenti.

A tale fine, per basare la ricerca su dati di fatto sicuri, si è compiuta l'analisi dei registri notarili rimastici dei secoli XIII e XIV con l'intento di separare accuratamente i cartolari dai manuali per poterne studiare le rispettive caratteristiche. Purtroppo, come è noto (15), in seguito soprattutto al bombardamento francese del 1684, che causò la rovina dell'archivio e la dispersione delle scritture, ed alla successiva maldestra rilegatura dei volumi, i cartolari andarono talmente scompaginati da rendere molto difficile il ricostruire la loro primitiva composizione. Le maggiori difficoltà derivano dal fatto che raramente i frammenti ci hanno conservato le parti iniziali dei registri dove i notai, di norma, chiarivano la natura dei registri stessi. Una paziente ricerca ha tuttavia permesso di rintracciare parecchi quinterni muniti ancora dei rispettivi frontespizi, alcuni dei quali con l'indicazione di « cartularius instrumentorum » (16), altri di « manuale » (17), altri ancora di « manuale instrumentorum » (18). Non solo ma, cosa di grande interesse, per una parte di essi si è potuto constatare come tra frammenti di manuale e frammenti di cartolare esistesse completa

(15) BOGNETTI, *op. cit.*, pp. 24 e segg.: ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, *Cartolari notarili Genovesi (1-149)*, *Inventario*, Pubblicazioni a cura del Ministero dell'Interno, Genova 1956, p. XII.

(16) A.S.G., Sez. Notai Cartolari: 8, c. 1; 11, c. 1; 16, c. 20; 19, c. 1; 32, c. 1; 40/I, c. 1; 40/II, c. 1; 42, c. 9; 43, c. 273, 44, c. 7, 47, c. 1, 49, cc. 25 e 95; 60/I, c. 1; 68/I, c. 79; 109, cc. 98, 127, 131; 116, c. 1, 121, c. 1; 122, c. 1; 124, c. 1; 128, c. 1; 138, c. 1, 144, c. 145, c. 1, 148, c. 1.

(17) A.S.G., Sez. Notai, Cartolare 12/I, c. 149 r.

(18) A.S.G., Sez. Notai, Cartolari 134, c. 77 r. e 138, c. 174 r.

corrispondenza di atti, come, cioè, quella contenuta nel manuale non fosse che una prima redazione degli istrumenti del cartolare.

I frammenti che permettono un più ampio esame, poiché raccolgono ciascuno un notevole gruppo di istrumenti, sono, tra i più antichi, essenzialmente otto, quattro di manuale e quattro di cartolare.

I primi due appartengono al notaio Corrado di Capriata e comprendono istrumenti datati nel mese di agosto del 1259 (19). Dei mesi dal luglio all'ottobre dell'anno 1277 sono quelli del notaio Rolandino di S. Donato (20). Gli altri, rispettivamente dei notai Corrado di Rapallo e Angelino di Leone, appartengono, invece, agli inizi del secolo XIV (21).

Si era anche potuto raccogliere un certo numero di appunti preparatori su fogli volanti, che, in genere, a Genova prendono il nome di « notule », per la maggior parte dei notai di cui rimangono istrumenti per un periodo di tempo continuato abbastanza lungo (22), ma si poteva pensare che non fossero il risultato di un uso costante bensì venissero originati da particolari necessità del momento o da complessità dei negozi giuridici. Così risulta evidente che, talora, il notaio, non avendo ben calcolato lo spazio

(19) A.S.G., Sez. Notai, frammento di manuale in cart. 12/1, cc. 120-134, in corrispondenza a cart. 34, cc. 162-182, per il periodo 13 agosto - 21 agosto 1259.

(20) A.S.G., Sez. Notai, frammento di manuale in cart. 12/1, cc. 205-222, in corrispondenza a cart. 34, cc. 162-182, per il periodo 13 agosto - 21 agosto 1259.

(21) A.S.G., Sez. Notai, frammento di manuale in cartolare n. 138, cc. 125-135, in corrispondenza a cart. 138, cc. 108-123, per il periodo 17 aprile - 25 aprile 1307 e frammento di manuale in cart. 256, cc. 53-67, in corrispondenza a cart. 256, cc. 5-15, per il periodo 1316 giugno 4 - 1317 settembre 27.

(22) Oltre a quelle segnalate dal BOGNERI (*op. cit.*, appendice) si vedano le « notule » inserite nei seguenti cartolari dell'A.S.G.: Angelinus de Sigestro, cart. 78, inserto tra c. 132 e c. 133; Bartholomeus Fornarius, cart. 21/I, inserto tra c. 182 e c. 183; Bartholomeus de Pareto, cart. 114, inserto tra c. 268 e c. 269; Bonusvassallus de Cassina, cart. 24, inserto tra c. 155 e c. 156; Bonusvassallus de Maiori, cart. 55/II, inserto tra c. 22 e c. 23; David de S. Ambrosio, cart. 85, inserto tra c. 149 e c. 150; Enricus Guilielmus Rubeus, cart. 105, inserto tra c. 200 e c. 201; Georgius de Camulio, cart. 68/II, inserto tra c. 14 e c. 15; Guilielmus de S. Georgio, cart. 75/II, inserto tra c. 210 e c. 211; Januinus de Predono, cart. 28, inserto tra c. 118 e c. 119; Johannes de Corsio, cart. 81, inserto tra c. 20 e c. 21; Johannes Dracus, cart. 67, inserto tra c. 50 e c. 51; Johannes Enricus de Porta, cart. 21/II, inserto tra c. 153 e c. 154; Leonardus Negrinus, cart. 79, inserto tra c. 74 e c. 75; Manuel Locus, cart. 65, inserto tra c. 75 e c. 76; Manuel de Sexto, cart. 38, inserto tra c. 9 e c. 10; Meroaldus de Pexanino, cart. 97, inserto tra c. 112 e c. 113; Nicolaus de Porta, cart. 68/II, inserto tra c. 59 e c. 60; Palodinus de Sexto, cart. 21/II, inserto tra c. 21 e c. 22 e cart. 30/I, inserto tra c. 93 e c. 94; Raimundus Medicus, cart. 5, inserto tra c. 32 e c. 33; Vivaldus Scarsella, cart. 59, inserto tra c. 258 e c. 259.

necessario per trascrivere un atto di cui era stata lasciata in sospeso la conclusione, aggiunge l'appunto stesso che gli era servito per la prima redazione e lo lega con il resto del cartolare, facendolo cucire nel suo interno e spiegando con un richiamo a margine quanto è costretto a fare (23). Qualcosa di analogo si verifica molto spesso per la redazione di inventari, di testamenti e dove siano necessarie lunghe elencazioni di cose o di merci: il notaio, per non perdere troppo tempo, scrive la parte iniziale e quella finale dell'istrumento e per l'elenco allega l'appunto scarabocchiato in fretta sul luogo dove ha effettuato l'inventario o a fianco del letto dell'infermo testatore (24). Altre volte, nella mancanza assoluta di spazio, unisce semplicemente la notula (25), contrassegnandola, però, con tutti i segni che, come vedremo, risultano indispensabili per permettere in un secondo tempo l'estrazione della « carta » in pergamena od il rifacimento di quest'ultima. In tutti questi casi, in un certo senso, la notula entra a far parte del cartolare stesso e perdendo le sue caratteristiche è minuta ed istrumento ad un tempo.

Il ritrovamento, invece, di intere parti di cartolari e dei corrispondenti manuali viene a dare chiara conferma di quanto si era ipotizzato in base a considerazioni di carattere generale, permette di affrontare l'esame delle caratteristiche, in modo da giungere ad una sicura identificazione degli uni e degli altri, anche per i frammenti non ancora studiati, e contribuisce a spiegare il procedimento di formazione del cartolare.

Una differenziazione di carattere estrinseco pareva essere offerta dal diverso formato, in quanto i cartolari risultano generalmente di grandi dimensioni mentre i manuali, molto più maneg-

(23) A.S.G., Sez. Notai, cartolare n. 67, c. 215 v.: « Ego Obertus de Langasco notarius imperialis curiae iudex ordinarius transcripsi et in publicam formam hoc instrumentum redegei ut supra de foliatio manu quondam Nicolosi Durantis notarii invento infixo in cartulario eius, de mandato domini Petri Jordani de Fano Januensis Consulis de iustitia deversus Civitatem, Millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, die prima februarii, presentibus et convocatis testibus Enrico Dardella notario, Vassalino et Rollandino executoribus Consulibus Burgi »; ed. A. FERRETTO, *Doc. Novi e Valle Scrivia*, cit., p. 327. Similmente non potendo terminare la redazione di un atto nel cartolare unisce la notula avvertendo che la lettura dovrà essere ripresa « ubi signum... » (cfr. cartolare n. 105, c. 201).

(24) A.S.G., Sez. Notai, cart. 67, inserto tra c. 50 e c. 51; *IBID.* inserto tra c. 79 e c. 80.

(25) A.S.G., Sez. Notai, cart. 65, inserto tra c. 75 e c. 76; cart. 59, inserto tra c. 258 e c. 259; cart. 57, inserto tra c. 115 e c. 116.

gevoli, non superano generalmente i cm. 32x12. Tuttavia un più attento esame ha permesso di constatare come esistano anche cartolari in tutto simili esternamente ai manuali (26).

Occorre perciò rifarsi al contenuto, sulla scorta anche delle poche pergamene corrispondenti rimasteci, che mantengono costantemente il nome di « carta » per tutto il secolo XIII ed il seguente (27). Il confronto tra queste ultime e gl'istrumenti del cartolare convince che, per l'epoca indicata, non esistono tra le une e gli altri sostanziali differenze, ove si escluda, naturalmente, la sottoscrizione del notaio che sola poteva dare piena efficacia giuridica al documento.

Molte e notevoli, invece, le differenze tra gl'istrumenti contenuti nel manuale e le « carte » corrispondenti.

Per queste ragioni, premesso che sia nei manuali sia nei cartolari, nel secolo XIV, si parla sempre ed esclusivamente di « instrumenta », si rende necessario illustrare brevemente le caratteristiche degli stessi quali compaiono negli uni e negli altri.

L' « INSTRUMENTUM » NEL MANUALE.

L'esame degli istrumenti contenuti nei manuali permette di constatare, da un punto di vista generale, l'estrema concisione di ogni atto ed il gran numero di correzioni e modifiche denunciante chiaramente la natura di primitiva redazione. Del resto lo stesso aspetto esteriore dei manuali, molto trascurato e con i margini delle pagine spesso scarabocchiati da innumerevoli « prove di penna », è un indice da non sottovalutarsi (28).

Che ci si trovi, poi, di fronte ad una prima stesura non pare dubbio quando si considerino le correzioni, il notevole numero di istrumenti appena abbozzati e poi subito abbandonati (29), che naturalmente non compaiono nel cartolare, ed i numerosi altri in cui appare evidente come il notaio, dopo aver iniziato la redazione considerando un solo contraente per parte, sia, invece, invitato a con-

(26) Si veda, ad esempio, il « Cartularius instrumentorum » del notaio Nicoloso de Beccaira (A. S. G., Sez. Notai, cartolare 19, c. 1).

(27) Si veda, ad esempio, A. S. G., Sez. Notai, cart. n. 19, cc. 56 e segg.

(28) A.S.G., Sez. Notai, frammento di manuale in cart. 12/I, c. 206 r. e 199 v.

(29) A.S.G. Sez. Notai, cart. 12/I, cc. 120 r., 128 v., 219 v, e cart. 138 c. 125 r.

siderarne anche altri e ne aggiunga i nomi in soprallinea dimenticando, però, di variare in corrispondenza le forme verbali e nominali (30).

Scendendo ai particolari, si nota che l'invocazione, in genere, si riduce ad un semplice segno di Croce, mentre il testo, in forma soggettiva, non comprende che gli elementi strettamente indispensabili per l'intelligenza del negozio giuridico. Il testo stesso, però, pur nella sua concisione, appare, talora, contorto e ricco di sovrabbondanze, come di chi scriva prendendo appunto dalla viva voce di persona semplice e ben lontana da conoscenze giuridiche. Indicativi paiono, a questo proposito, gl'istrumenti di manuale dove si usano complicate espressioni per dinotare semplicissimi legami di parentela o dove si adottano termini poi sostituiti, nel cartolare, da altri di uso meno comune (31). Pecche tutte che naturalmente spariranno al momento della trascrizione nel cartolare.

Quasi tutte le formule finali, siano esse obbligatorie o rinunziative, sono per lo più solo accennate, anzi vengono trascurate quelle comuni e menzionate soltanto quelle che assumono una particolare importanza ai fini del valore giuridico del documento.

Ma, soprattutto, mancano in gran parte le « publicationes », le formule, cioè, del protocollo, comprendenti essenzialmente l'indicazione del nome dei testimoni, del luogo, dell'anno, del mese, del giorno e dell'indizione in cui si compie il negozio giuridico, che Ranieri da Perugia, Rolandino Passeggeri e, si può dire, tutti i formulari notarili medievali considerano indispensabili alla validità del documento (32). Della data, spesso, non rimane che la

(30) Si veda, ad esempio, A.S.G., Sez. Notai, cart. 12/I, c. 121 r. e v.

(31) Cfr. la primitiva redazione nel frammento di manuale (in A.S.G., Sez. Notai, cart. 256, c. 66 r.) con la redazione del cartolare (ibid., c. 15 r.) dove al termine « sclavus » viene sostituito « servus ».

(32) ROLANDINUS, *Summa totius artis notariae*, Venetiis 1583, t. II, c. 192: « Ideo enim publicationes dicuntur quia publicam et authenticam et fide dignam reddunt scripturam et quia in instrumentis apponi debent et scribi solum per manum publicae personae hoc est notarii qui est publica persona, eo quod ipsius officium est ad publicam utilitatem inventum. Sunt autem hae probationes regulariter sex scilicet anni Domini, indictio, dies, locus, testes et nomen tabellionis, licet septima publicatio in quibustam locis et terris addi consueverit scilicet nomen Papae vel Imperatoris eo tempore regnante quo fuit conditum instrumentum »; Cfr. anche RAINERII DE PERUSIO, *Ars Notaria*, in Biblioteca Juridica Medii Aevi, II, Bologna, 1901, p. 30, « ... non est obmittendum quod tam protocollis que vulgo rogationes dicuntur quam instrumentis eorum indicio faciendis debent publicationes et certa capitula scribi, in cuiuslibet itaque rogationis principio quinque publicationes scilicet annos Domini, diem quo fit contractus, indictionem, testes, locus »; Cfr. anche *Summa Notariae Belluni Composita*, in Biblio-

semplice indicazione del giorno del mese (33), talora neppure questa esiste né vi è riferimento a quella degli atti precedenti (34), solo la si può presumere per l'uso, testimoniato dal Rolandino stesso (35), di riferirsi a quella dell'ultimo atto datato.

Altrettanto si deve dire per quella che i medievali dicevano la « lineatura » (36), vale a dire tutto quel complesso di segni, di annotazioni e di accorgimenti che dovevano permettere al notaio di stabilire se eventualmente l'istrumento fosse stato cassato, se ne fosse stata estratta la « charta » in pergamena ecc. ecc. Essa, nei manuali, non preoccupa i notai o, meglio, la segnano o non la segnano come meglio credono. Così Corrado di Capriata si limita a sbarrare con un tratto obliquo gli istrumenti che sono stati trascritti nel cartolare ed a tracciare una linea ondulata su quelli interrotti o cassati per volontà delle parti prima ancora della trascrizione (37). Corrado di Castello, invece, segna accuratamente ogni elemento utile e aggiunge, anzi, a margine di ogni istrumento se ne è stata tratta la carta « in publicam formam » (38).

Solo costante è la menzione dei testimoni che in tutti i casi che è stato possibile esaminare appaiono essere gli stessi dell'istrumento trascritto nel cartolare.

L'« INSTRUMENTUM » NEL CARTOLARE.

Come si può facilmente constatare dalle parti che si pubblicano, in genere l'istrumento, quale ci appare nei cartolari del sec.

theca Juridica Medii Aevi, *op. cit.*, p. 353, « ...est in primis itaque notandum quod ad plenam confectionem cuiuslibet instrumenti quinque sunt necessaria videlicet primum est quod in eo sint anni Domini, secundum est quod in eo sit indictio, tertium est dies mensis et locus, quartum est praesentia testium, quintum est nomen cum nota tabellionis ».

(33) A.S.G., Sez. Notai, frammento di manuale in cart. n. 12/I, cc. 205 e segg.

(34) A.S.G., Sez. Notai, frammento di manuale in cart. n. 12/I, cc. 120 e segg.

(35) ROLANDINUS, *op. cit.*, t. II, c. 121 b, « Nota quod si non fuerint in rogatione illa anni Domini vel dies inquirat tabellio in quaterno vel libro si ibi fuerint anni scripti et inquirat etiam si in aliqua praecedenti rogatione scriptus est dies; quod si invenerit posito signo et nomine suo et tota subscriptione praedicta ut proxime dictum est addet... ».

(36) *Summa Notariae annis MCCXL - MCCXLIII Areii composita*, in Bibliotheca Juridica Medii Aevi, *op. cit.*, p. 36: « Rogationes vero aliorum tabellionum per ordinem exemplantur nullo mutato latius vel inter et cum lineatura si quae est ibi ».

(37) A.S.G., Sez. Notai, cart. n. 34, cc. 164 e segg.

(38) A.S.G., Sez. Notai, cart. n. 138, cc. 108 e segg.

XIII, ha inizio con l'invocazione, spesso congiuntamente nelle due forme di simbolica e verbale (39), segue il testo comprendente il dispositivo, in forma soggettiva, e le formule finali, per lo più obbligatorie o rinunziative. Soltanto di queste, talora, man mano che ci si avvicina al secolo XIV, vengono tralasciati alcuni elementi e sottintesi con un semplice « etc » (40). Chiudono l'istrumento la data topica, quella cronica ed i nomi dei testimoni.

L'ultima parte è sempre completa e molto accurata: la data topica comprende l'indicazione del luogo con la precisazione dei particolari, quella cronica denuncia costantemente anno, giorno, mese, ora ed indizione. I nomi dei testimoni seguono, di norma, la data ma possono anche trovar posto tra la data topica e quella cronica (41). Sono, in sostanza, le formule costituenti le « publicationes » e proprio queste ci permettono, oltre la constatazione della particolare cura con cui sono redatte, una prima osservazione che balza evidente dall'esame dei frammenti rimastici: lo stabilirsi dell'ordine sopradescritto nella compilazione degli istrumenti del cartolare avviene progressivamente nel tempo e si fissa nelle sue grandi linee durante la prima metà del secolo XIII.

Prima di quell'epoca, infatti, non si può dire che esista una norma comune e costante relativa alla presenza ed alla posizione dei vari elementi delle « publicationes » nell'istrumento. Alcuni notai, pur trattandosi con certezza di cartolari, ancora nei primi decenni del secolo, pongono l'indicazione dell'anno solo sul frontespizio (42) o all'inizio ed alla fine dell'anno civile (43). Altri segnano l'anno sul margine superiore di ogni carta (44), talora

(39) A.S.G., Sez. Notai, cart. n. 34, cc. 6 e segg.

(40) A.S.G., Sez. Notai, cart. n. 89, cc. 234 e segg.

(41) Tra i notai di cui sono stati rintracciati con certezza i cartolari usano far seguire i nomi dei testimoni alla data i seguenti: Parentinus de Quinto, cart. 8, cc. 1-242; Conradus Stephanonus, cart. 49, cc. 95-140; Joachinus Nepitella, cart. 60/I, cc. 1-51; Andreas Fortis, cart. 109, cc. 98 e segg.; Lambertus de Sambuxeto, cart. 124, cc. 1 e segg.; Obertus Beltramis, cart. 128, cc. 1 e segg.

I seguenti notai inseriscono invece i nomi dei testimoni tra la data topica e quella cronica: Matheus de Predono, cart. 32, cc. 1-275; Riccobonus de Savignono, cart. 109, cc. 23-46; Castellinus de Portuvenere, cart. 121, cc. 1 e segg.; Johannes de Finamore, cart. 122, cc. 1 e segg.; Vassalinus Bellengerius, cart. 144, cc. 1 e segg.; Damianus de Camulio, cart. 148, cc. 1 e segg.

(42) A.S.G., Sez. Notai, cart. 19, anno 1231, c. 1; cart. 18, anno 1239, c. 262.

(43) A.S.G., Sez. Notai, cart. 16/II, anno 1224, c. 20 r.

(44) A.S.G., Sez. Notai, cart. 11, anno 1214, cc. 4 e segg.; cart. 20/I, anno 1237, cc. 23 e segg.

su tutte e due le facciate della stessa (45). Altri, infine, usando il sistema che diventerà poi comune, indicano l'anno in ogni imbreviatura (46). Dopo l'epoca indicata praticamente si può dire che tutti i notai usino quest'ultimo sistema.

Ma il ritrovamento dei citati frontespizi ha permesso altre importanti constatazioni relative, da un lato, all'uso di diversi cartolari per negozi di differente natura giuridica, dall'altro, ai problemi connessi alla « lineatura » ed alle cosiddette note marginali.

Già il De Boüard, trattando dei notai provenzali, aveva notato, per il secolo XIII, l'uso di diversi cartolari, in relazione alla natura degli strumenti trascritti (47). Una tale distinzione, tuttavia, a Genova, nello stesso secolo, non appare nettamente stabilita, infatti accanto a cartolari destinati a raccogliere esclusivamente « laudes et inventaria » (48) se ne ritrovano altri in cui sono indifferentemente trascritti strumenti, testamenti, sentenze ed inventari (49).

Appare, tuttavia, evidente che dopo la metà del secolo le cancellerie dei « consules de iusticia » sono costrette, in considerazione della importanza della magistratura e della mole degli atti rogati, ad usare particolari cartolari riservati agli inventari ed alle sentenze (50).

(45) A.S.G., Sez. Notai cart. 18/II, cc. 135 e segg.; cfr. anche cart. 5, cc. 1 e segg.

(46) A.S.G., Sez. Notai, cart. 11, anno 1217, cc. 1-3; cart. 56, anno 1221, cc. 46 e segg.

(47) A. DE BOÜARD, *Manuel de Diplomatie Française et Pontificale L'acte privé*, Parigi 1948, pag. 212, nota 1.

(48) A.S.G., Sez. Notai, cart. 23/II, fascicolo inserito all'inizio: « Cartularius laudum et inventariorum factus per Ogerium Osbergerium notarium diebus et mensibus infrascriptis in potestata domini Guilielmi Adalardi Clavari et Lavaniae Potestatis, Millesimo ducentesimo quinquagesimo primo ».

Purtroppo a Genova ben poco è rimasto dell'archivio dell'antico Comune anteriore al secolo XIV, tuttavia anche una semplice scorsa alle convalidazioni dei documenti trascritti nei « Libri Jurium » fornisce interessanti chiarimenti sugli usi dei cancellieri del Comune. Troviamo, così, strumenti estratti « de manuali Communis » (cfr. codice « Vetustiorum » c.175), « de cartulario Communis » (ibid. cc. 147, 148, 181), « de cartulario consiliorum » (ibid. cc. 230, 291, 292), e, notizia di particolare momento, « de cartulario iteragentium » (ibid. cc. 149, 163, 175, 176).

(49) A.S.G., Sez. Notai, cart. 107, c. 1: « Cartularius instrumentorum compositorum per me Vivaldum de Sarzanno tam vendicionum et conventionum accomendacionum procuracionum quam diversorum aliorum contractuum in MCCCVIII diebus et horis infrascriptis ».

(50) A.S.G., Sez. Notai, cart. 119, inserto all'inizio; cfr. anche la nota n. 48.

Si direbbe che soprattutto nei piccoli centri non ci si preoccupasse di usare diversi cartolari in relazione alla natura degli strumenti e l'osservazione pare non priva di interesse anche per i riferimenti che può avere con il formarsi degli usi delle piccole cancellerie comunali (51).

Singolare, inoltre, l'uso di qualche notaio di contrassegnare nel cartolare i testamenti con grandi segni di croce, precorrendo il sistema, certamente più tardi predominante, di raccogliere a parte le dichiarazioni di ultima volontà (52).

Infine, elementi importantissimi, la « lineatura » e le note marginali. Occorre dire, a questo proposito, che, dopo le fondamentali osservazioni prima del Von Voltellini (53) e, poi, del Chiaudano (54), esse sono state a lungo studiate per accertarne il preciso valore e molto opportunamente i vari editori si sono preoccupati di segnalarle (55).

In generale, partendo dalla constatazione che normalmente si trovano in ogni cartolare atti sbarrati con almeno tre diversi tipi di segni, si può osservare come si ponessero due questioni, vale a dire, da un lato, se esistesse un unico sistema di « lineatura »

(51) A.S.G., Sez. Notai, cart. 123, c. 1: « cartularius instrumentorum testamentorum codicillorum seu ultimorum voluntatum inventariorum et aliorum diversorum contractuum factorum seu compositorum per me David de Sancto Ambrosio notarium in MCCLXXXII mensibus diebus et horis infrascriptis »; Cart. 25, c. 1: « Cartularius instrumentorum et laudum factarum et factorum in Castello ... in MCCXXXVIII, indictione XI, die XXIII octubris »; Cart. 38, c. 1: « Hec sunt instrumenta et laudes facte in districtu Portus Mauricii ... (lacerazione) »; Cart. 55/I, c. 1: « Inventaria et laudes facte per manum Azonis de Clavica notarii in Bonifacio in MCCLVII ».

(52) A.S.G., Sez. Notai, cart. 11, cc. 17 e segg.

(53) H. VON VOLTELLINI, *Die Imbreviatur des Johannes Scriba in Staatsarchiv zu Genua*, in *Mittlungen des Oesterreichischen Institut für Geschichtsforschung*, XLI, 1926, p. 74.

(54) M. CHIAUDANO e M. MORESCO, *Il cartolare di Giovanni Scriba*, pp. XXVIII e segg.

(55) H. VON VOLTELLINI, *Die Südtiroler Notariats - Imbreviaturen des Dreizehnten Jahrhunderts*, in *Acta Tirolensia*, II 1899; H. VON VOLTELLINI, *Die Imbreviatur des Johannes Scriba*, cit.; A. FERRETTO, *Liber Magistri Salmonis*, cit.; CHIAUDANO-MORESCO, *Il cartolare di Giovanni Scriba*, cit.; G. I. BRATTIANU, *Actes des notaires génois de Pera ed de Caffa de la fin du troisième siècle (1281-1290)*, Bucarest 1927; BOGNETTI, *Per l'edizione dei notai liguri*, cit.; R. DOEHAERD, op. cit.; M. W. HALL COLE - H. G. KRUEGER - R. L. REYNOLDS, *Guglielmo Cassinese*, cit.; J. E. EIERMANN - H. G. KRUEGER - R. L. REYNOLDS, *Bonvillano (1198)*, Genova, 1938; M. W. HALL COLE - H. G. KRUEGER - R. C. REINERT - R. L. REYNOLDS, *Giovanni di Guiberto (1200-1210)*, Genova, 1939; KRUEGER - REYNOLDS, *Lanfranco*, Genova 1951; G. FALCO - G. PISTARINO, *Il Cartulario di Giovanni di Giona di Portovenere*, cit.; G. PISTARINO, *Le carte Portovenere di Tealdo de Sigestro*, Notai Liguri, vol. VII, Genova, 1958.

uguale per tutti i notai — così, ad esempio, il Von Voltelini (56) riteneva che fossero depennati a linee oblique i rogiti che il notaio avesse estratto « in publicam formam » — dall'altro, quali fossero i segni di « lineatura » che avevano una effettiva importanza giuridica.

I frontespizi rintracciati hanno permesso di appurare come all'inizio dei cartolari i notai, il più delle volte, si preoccupassero di rendere noto il sistema che avrebbero usato e come questo non fosse unico per tutti ma ognuno adottasse quello che meglio gli conveniva (57), in secondo luogo, hanno reso evidente che la

(56) H. VON VOLTELINI, *Die imbreviatur des Johannes Scriba*, cit., p. 74.

(57) Si crede opportuno riprodurre alcune tra le più interessanti avvertenze premesse dai notai ai cartolari:

Cart. n. 8 c. 1: « Cartularius instrumentorum compositorum manu mei Parentini de Quinto notarii, anno Dominice nativitatibus MCCCXIII, et illa sunt instrumenta cassata in hoc cartulario super quibus sunt facte plures linee de atramento et illa enim instrumenta sunt extracta de cartulario super quibus facta est unica virgula de atramento et sunt posita in pergamento ».

Cart. n. 40/I, carta 1: « Cartularius instrumentorum compositorum manu Simonis Vatacii de Predono notarii MCCLXXXI diebus mensibus et horis diversis prout inferius continentur. Omnia instrumenta huius cartularii scripta sunt per abecedarium inquire abecedarium et invenies omnia instrumenta que volueris in quolibet ... Omnia vero instrumenta huius cartularii in quibus est tracta linea una sunt extracta hoc modo /, omnia alia vero instrumenta huius cartularii que sunt cancellata pluribus lineis hac forma /// sunt cassata, alia vero in quibus non est aliqua linea non sunt extracta nec cassata nec cancellata ».

Cart. n. 49, c. 95: « Cartularius instrumentorum compositorum manu Conradi Stephanoni notarii, MCCXXXI indictione VIII mensibus diebus et horis inferius denotatis et notetur quod ubi erit tale signum « factum » in instrumentis facta erunt in pergamento et illa que sunt cancellata per plures rigas sunt cancellata de partium voluntate. Existente Potestate Janue Domino Michele de Salvaticis et Capitaneis Egregiis et Magnificis Oberto Spinula et Oberto Aurie. (S. T.) Conradus Stephanonus Sacri Imperii notarius scripsi ».

Cart. n. 109, c. 23: « MCCLXXXIII ... Cartularius contractuum sive instrumentorum de voluntate partium compositorum ut infra per manum mei Ricoboni de Savignono notarii, instrumenta vero lineata una sola linea extracta sunt et in pergamento data, alia vero instrumenta pluribus lineis lineata, cassata, cancellata et vacuata sunt de voluntate partium ».

Cart. n. 121, c. 1: « ... Instrumenta facta per manum Castellini de Portu-veneris notarii in MCCXXXI et scripta in cartulario et est sciendum quod illa instrumenta que sunt signata isto signo « f » sunt extracta de cartulario et facta in pergamento, illa vero que sunt cancellata pluribus lineis sunt cassata et vacuata de voluntate partium ».

Cart. n. 144, c. 1: « Cartularius instrumentorum compositorum manu Vassalini Belengerii de Sigestro notarii MCCLXXXIII indictione X ... illa vero instrumenta huius cartularii que sunt lineata una linea tantum in folio ista forma / sunt extracta, illa vero in quibus non est aliqua linea non sunt extracta, illa vero in quibus sunt plures linee per transversum hac forma /// sunt cassata ».

ragion d'essere della « lineatura » è strettamente legata, ancora per tutto il secolo XIII e per certo anche molto oltre, all'estrazione dell'istrumento « in publicam formam » e che, pertanto, assumono importanza giuridica i segni che con questa hanno riferimento, sia perché indicanti la cassatura sia perché relativi alla consegna della « carta » in pergamena.

In tutti i frontespizi che portano l'indicazione del sistema usato dal notaio è stato possibile osservare come i segni di « lineatura » che non mancano mai siano quello di cassazione per volontà delle parti e quello che indica che dall'istrumento è stata tratta la carta in pergamena. Quest'ultimo, tuttavia, è spesso sostituito da un segno a margine, per lo più una semplice « f », o dalla annotazione « facta carta ».

Invece, in genere, i notai, nell'avvertimento del frontespizio, non si preoccupano di segnalare in modo particolare gli atti cancellati per errore (58). D'altra parte, una volta stabiliti con certezza i segni indicanti la cassazione per volontà delle parti, senza peraltro distinguere tra estinzione e rescissione, e quelli relativi all'estrazione dell'instrumentum in « publicam formam », non potevano restare dubbi sulla natura delle eventuali altre sbarrature.

Cart. n. 98, c. 1: « Cartularius instrumentorum compositorum manu Ambrosii de Rapallo notarii, MCCXII diebus locis et horis inferius denotatis, illa vero que extracta fuerunt de cartulario et in pergamento scripta erunt signata signo mei dicti Ambrosii infrascripti ac in fine instrumenti sive in margine scriptum erit factum in charta sive littera « f » et illa que de voluntate partium cassata fuerint habebunt istas tres lineas /// (S.T.) Ambrosius de Rapallo notarius rogatus scripsi ».

Cart. n. 111, c. 124: « In nomine Domini nostri Jesu Christi Amen. Hec sunt instrumenta facta seu composita per manum mei Nicolai Dominici notarii Curie, MCCLXXV mensibus diebus et horis infrascriptis, et est sciendum quod omnia instrumenta signata « f » sunt extracta de cartulario et scripta per me dictum Nicolaum in pergamento sive charta et illa que signata sunt pluribus lineis sunt cassata et cancellata in cartulario voluntate partium ».

Cart. n. 220, c. ultima: « Cartularius mei Thome de Casanova notarii instrumentorum compositorum manu dicti Thome in dicto millesimo et nota quod ubicumque fuerit antepositum « f » illud instrumentum fuerit extractum et ubi cassatum per singulos transversos illud intelligatur cassatum, vacuum et nullius valoris secundum consuetudinem morem ».

58) Così, ad esempio, il notaio Gioacchino Nepitella (cfr. A.S.G., Sez. Notai, cartolare n. 60/I, c. 1) dopo aver avvertito: « notetur quod illa instrumenta quae extracta fuerint de cartulario in pergamento habebunt hanc litteram « f » una vel plures et illa instrumenta quae cancellata erunt in cartulario habebunt et cancellata erunt in hunc modum de istis duobus lineis X », quando, deve, invece, annullare qualche parte errata lo fa con semplici sbarre parallele senza, peraltro, darne particolare giustificazione.

Esatta, a questo proposito, pare l'affermazione del Pistarino (59) il quale, osservando come il notaio Giovanni di Giona si servisse promiscuamente di tre segni per gli atti annullati in seguito ad errore, concludeva che nel caso non si doveva dare un valore particolare al segno usato.

Così pure, poiché i notai usavano i segni più vari, viene a cadere ogni illazione sul valore particolare di determinati numeri di segni.

Sulla base delle esposte osservazioni viene anche ad essere superata la distinzione proposta dalla Doehaerd (60) tra l'istrumento contrassegnato dalla nota « cassum » o « cassatum », che si riferirebbe ai documenti annullati per errore o per mancata approvazione degli interessati, e quello contrassegnato dalla nota « cassatum voluntate partium », riferentesi ai contratti rescissi. Altrettanto si deve dire per le note di cassazione in ampia forma, dove accanto alla formula « cassatum voluntate partium » si ritrova l'indicazione della data, il nome dei testimoni ed il motivo che ha provocato la cancellatura, che la Doehaerd ipotizzava riservate alle sole obbligazioni estinte e che, con tutta probabilità, non sono che precisazioni richieste, in prosieguo di tempo, da disposizioni legislative dirette a regolamentare gli usi notarili, perché diventano normali per tutti i negozi nella seconda metà del '200 e se ne ritrova traccia negli statuti (61).

Si noti ancora che alcuni statuti specificavano che il notaio era tenuto a cassare un istrumento dietro ordine dei consoli o del podestà (62). Tale sembra essere il caso di Genova, a giudicare almeno da alcune « apodixiae » in cui si ordina di rifare l'istrumento perché rogato ledendo i diritti di terzi (63). E ciò malgrado la grande circospezione di cui sembra diano prova i giudici genovesi prima di autorizzare od ordinare il rifacimento di un istrumento o la correzione di « acta » (64).

(59) FALCO e PISTARINO, *Il cartolare di Giovanni di Giona*, cit., p. LXIII.

(60) R. DOEHAERD, *op. cit.*, pp. 33 e segg.

(61) Cfr. H. P. M., *Leges Municipales*, t. II, col. 1789, Statuta Civitatis Brixiae: « ... Et ponatur dies subscriptionis quando instrumentum redetur in publicam formam ... ».

(62) ZDEKAUER, *Breve et ordinamenta Populi Pistorii MCCLXXXIII*, Milano 1891, p. 108: « ... ipse notarius teneatur cancellare tale contracta ad mandatum Potestatis vel Capitanei sibi predicta iubentes ».

(63) A.S.G., Sez. Notai, cartolare n. 30/I, inserto tra c. 119 e c. 120.

(64) Interessante, a questo proposito, nonostante si riferisca ad atti giudiziari, una sentenza del 1329 agosto 21 (cfr. A.S.G., *Arch. Segreto*, Mona-

Anche per il caso dell'estrazione dell'istrumento « in publicam formam » va sottolineata l'estrema cautela usata dai notai nell'accertarsi che la « carta » andasse realmente « cuius intersit eandem habere » (65).

Solo la « carta », infatti, anche nel secolo XIII, continua ad avere la specifica efficacia dell'istrumento pubblico. Ne è prova il perdurare della « carta incisa » o cassata, cioè privata della sua efficacia giuridica mediante tagli od incisioni e la consegna che se ne fa all'altra parte « ad incidendum » (66). In tale regime diventa essenziale sapere con sicurezza se ed a chi la « carta » è stata consegnata, soprattutto nel caso che il notaio che ha redatto l'istrumento nel cartolare non abbia possibilità di intervenire.

Il caso più semplice si ha quando il notaio, non potendo provvedere personalmente, dà l'incarico ad altro collega di estrarre l'istrumento « in publicam formam ». L'incaricato provvede allora

stero di S. Stefano, n. g. 1511) che si trascrive nelle parti essenziali: « ... constitutus in presencia Domini Vicarii ... petit mandari debere Leonardo de Castello de Levi notario et scribe ... quod compelat et addiciat in actis per eum receptis et scriptis ... iuramentum calumpnie prestitum ... non obstante quod errore seu oblivione tunc in dicta petitione scribere obmiserit. (Dominus vicarius) consulit ... faciendum non esse ... nam absurdum enim videtur dicere quod soli tabellioni deberet fides adhiberi super hijs que per ipsum scripta reperiuntur nam in potestate esset ipsius tabellionis si quid ex solemnibus in actis seu in processu cause pro parte obmissum esset negligentis seu imperitis partis dicere quod ipse tabellio hoc obmisset errore suo et potuisset pars malicia pensata cum tabellione obmittere solemnia in processu cause ut adversarium suum deciperet... ».

(65) *Summa Notariae annis MCCXL-MCCXLIII Aretii composita*, in Bibliotheca Juridica Medii Aevi, *op. cit.*, III, p. 325: « Verumtamen instrumentum non est alicui tradendum nisi cuius intersit eundem habere ».

Si ritiene anche interessante riprodurre, a questo proposito, le parti essenziali di due lettere ritrovate inserite rispettivamente tra c. 166 e c. 167 del cartolare n. 80 e tra c. 147 e c. 148 del cartolare n. 148: « Dilecto amico suo Domino Leonardo Nigrino notario Andreas Cigala iudex Communis Vintimilii salutem et plenitudinem gaudiorum ... Rogo amicitiam vestram quod instrumentum factum inter me et Mapheum cristalarium de Venecijs mihi mitatis per presencium portitorem, cum dictum instrumentum mihi sit necessarium et ipsum non habeam nec habui quod sciam et si unquam habui, quod ignoro, perditum est. Fuit autem factum MCCLXXXV, die V augusti vel circa. Datum Vintimilio die VI novembris »; « ... Ipse vero Petrus mihi dixit quod vobis has litteras mittere deberem quia volebatis ei dictas scripturas dare dubitando ne esset persona dictus Petrus qui ipsas habere deberet et ut fidem possitis adhibere in hijs litteris signum meum solitum ibi apposui. (S.T.) Johannes de Valle ».

(66) A.S.G., Sez. Notai, cart. 53, c. 66 r., istrumento n. 1, in data 1277 settembre 8; cart. n. 34, c. 176 v., istrumento n. 2, in data 1258 agosto 20; cart. 192, c. 187 v., istrumento n. 1, in data 1311 febbraio 26; Cfr. anche A.S.G., *Arch. Segr.*, n. gen. 2860 A, quietanza in data 1321 luglio 10; Cfr. anche H.P.M., *Leges Municipales*, t. II, col. 313, dove, a proposito degli Statuti di Como, si citano « chartae incisae » ancora nel 1458.

a contrassegnare l'istrumento stesso nel cartolare ed a chiarire in una nota a margine i motivi del suo intervento. Caratteristiche, a questo proposito, le annotazioni del notaio Obertus de Vineis che avverte di aver sostituito Januinus de Predono « quia infirmabatur » (67). Anche nella « completio » delle carte estratte viene fatta menzione delle ragioni che hanno determinato la sostituzione e, spesso, viene specificato che l'istrumento in base alla opportuna « lineatura » non era stato altre volte estratto (68).

Simile, per quest'ultimo particolare, la procedura quando chi ha redatto l'istrumento non può estrarre la « carta » perché « pluribus tamen agibilibus publicis occupatus » (69) o perché « aliis negociis occupatus » (70) e affida il compito ad altro notaio, limitandosi ad opporre il proprio segno di tabellionato (71).

Quando, invece, il notaio è morto prima di poter estrarre il documento « in publicam formam » si profila il problema della custodia.

Abbiamo notizia di un luogo dove si raccoglievano i cartolari dei notai defunti, a Genova, fin dal secolo XII (72). Sappiamo anche con certezza, come ha messo in evidenza il Chiaudano nel caso di Giovanni Scriba (73), che i cartolari dei notai defunti pote-

(67) A.S.G., Sez. Notai, cartolare 30/I, c. 65.

(68) P. P. OLIVA, « Giustificazione della famiglia Doria », manoscritto della Biblioteca della Società Ligure di Storia Patria, 1214 febbraio 28, « Ego Johannes de Galicia notarius Sacri Imperii hanc chartam transcripsi et exemplavi de cartulario Benduxi notarii per quod cartularium et per abbreviationem huius que continetur in eo que mundum lineata erat sicut ille abbreviationes que transcripte sunt in pergamenio ut supra mihi significatum est. Que feci iussu consulum causarum deversus burgum scilicet Vassalli Maniavacce, Oberti de Domoculta, Balduini Sardene qui laudaverunt quod eandem vim eandemque per omnia obtineat firmitatem quam haberet si propria manu prefati Benduxi transcripta et in pergamenio posita fuisset », ed. A. FERRETTO, *Doc. Novi e Valle Scrivia*, cit., p. 211.

(69) A.S.G., « Liber Jurium », dupl. c. 365 r.

(70) A.S.G., *Arch. Segreto*, Monastero di S. Siro, n. gen. 1528, 1384 ottobre 24: « Ego Obertus Follieta de Sexto quondam Francisci Sacri Imperii notarius predictis omnibus interfui et ea rogatus scripsi licet per alium aliis meis negociis occupatus in hanc formam publicam extrahi fecerim signo nomineque meis appositis consuetis in testimonium premissorum ».

(71) H. P. M., *Leges Municipales*, t. I, col. 1131, Statuta Eporediae: « Possit eciam quilibet notarius de dicto collegio scribere et extrahere instrumenta de protocollis notariorum dummodo ille notarius qui chartam receperit se subscribat et signum suum apponat et aliter dicta charta sic extracta non valeat ipso iure ».

(72) Cfr. « Cartolari notariil Genovesi ». *Inventario*, cit., pag. VIII; FALCO e PISTARINO, *Il cartolaro di Giovanni di Giona*, cit., pag. XXXI e gli statuti ivi citati.

(73) CHIAUDANO e MORESCO, *Il cartolare di Giovanni Scriba*, op. cit. I, p. XXXVI; BOGNETTI, *Per l'edizione*, cit., p. 47, nota 1.

vano essere consegnati ad altro notaio che riceveva dai consoli l'autorizzazione ad estrarne le carte. Troviamo usato questo sistema anche in prosieguo di tempo (74) ed appare, anzi, da notizie indirette, regolato dagli statuti (75). Ora è stato possibile accertare che, nel secolo XIII, insieme alla facoltà di estrarre la carta poteva venir data anche quella di sviluppare le parti rappresentate da semplici « etc » (76). Non solo ma è interessante notare come nella stessa epoca compaia e si faccia sempre più frequente un « mandatum generale » che non si riferisce agli istrumenti di un solo notaio ma a quelli di più notai (77). Un simile mandato, nei

(74) A.S.G., Sezione Notai, cart. n. 121, inserto tra c. 198 e c. 199: « De mandato domini Bonastregue domini Adami de Arezo iudicis et assessoris domini Vicarii Janue pro Imperatoria Maiestate, vos Franceschine Murucius notarie, penes quem sunt cartularia instrumentorum compositorum manu... de Porta notarii, extrahatis in publicam formam instrumentum librarum VII soldorum X januinorum quod Nicolaus Vicecomes... et ipsum detis domino Nicolao predicto non obstante quod aliud fuerit extractum cum dictus Nicolaus iuravisset amisisse et quod non utet nisi unum ».

(75) A.S.G., *Arch. Segr.*, Monastero di S. Siro, n. gen. 1526, 1227 giugno 10: « Ego Petrus Rufii notarius transcripsi et exemplificavi hec ut supra ex cartulariis quondam Magistri Bartholomei Lamberti notarii nihil addito vel dempto excepto forte litera vel figura literarum plus minusve sententia non mutata iussu tamen et auctoritate Domini Guifredi de Pirovano Civitatis Janue Potestatis qui ex tenore capituli sive statuti Communis Janue dicta cartularia mihi committens statuit et laudavit quod quecumque ex inde transcriberem et exemplarem eandem vim et robur per omnia haberent et obtinerent ac si dictus quondam Magister Bartholomeus Lamberti notarius viveret et manu sua propria scripsisset ».

(76) A.S.G., Sez. Notai, cart. 116, inserto tra c. 20 e c. 21: « MCCCXXXV die XIII julii. De mandato Domini Vicarii Domini Potestatis Janue vos Francisce de Canicia notarie extrahatis et in publicam formam reddigatis de cartulario Bartolomei de Pareto notario, anno de MCCCXXXVII die III aprilis, instrumentum quod pertinet Aldebrando de Costa de balneo... de restitutione possessionum ipsius Aldebrandi et si dictum instrumentum non est extensum ipsum extendatis in forma consueta et extractum in publicam formam tradatis et detis dicto Aldebrando. "Populus" Andreas Rubeus notarius ».

(77) A.S.G., *Arch. Segreto*, Monastero di S. Stefano, n. gen. 1510, 1250 settembre 11: « Ego Jacobus de Langasco Sacri Palatii notarius supradictum instrumentum transcripsi et exemplificavi ut supra de cartulario quondam Johannis Vegli notarii de generali mandato Dominorum Oberti Spinule et Oberti Aurie Capitaneorum Populi et Communis Janue MCCLXXIII »; *ibid.*, 1265 aprile 18: « Ego Jacobus de Langasco Sacri Palatii notarius supradictum instrumentum transcripsi et exemplificavi ut supra de cartulario quondam Salmoni notarii de generali mandato dominorum Oberti Spinule et Oberti Aurie Capitaneorum Populi et Communis Janue MCCLXXV »; *Arch. Segreto*, Monastero di S. Siro, n. gen. 1527, 1207 novembre 26: « Ego Deodatus Bonacursi notarius Sacri Imperii predictum instrumentum ut supra extraxi et in hanc publicam formam redegi pro dicto Monasterio de mandato generali dominorum Capitaneorum Communis et Populi Janue, MCCLXXX die XXIII decembris »; *ibid.*, n. gen. 1527 A, 1356 giugno 8: « Ego Theramus de Maiolo de Rapallo Sacri Imperii notarius predictum

primitissimi anni del '300, troviamo conferito anche ai notai custodi dei cartolari dei notai defunti (78).

Nei casi predetti si tratta sempre, tuttavia, di istrumenti estratti per la prima volta, le cautele grandemente aumentano quando la « carta » debba essere rifatta, per il timore che essa venga indebitamente usata (79). Appunto per questa ragione i notai si preoccupano di segnalare con tanta accuratezza gl'istrumenti già estratti.

Non si presentavano difficoltà, infatti, per la « carta » che, rifatta in pergamena e rilasciata alla persona « cuius interest eam habere », non poteva portare alcuna conseguenza, quali, esemplifica Rolandino (80) « privilegia, instrumenta emptionalia et cuiuscumque dationis rerum mobilium, testamenta, procurationes, emancipationes, tutelae et curae »; ben diversa la questione quando l'istrumento, come osserva ancora Rolandino (81), sia tale « in quo contineatur debitum sive in pecunia sive in alia re quae debetur quae res rationi peti posset toties quoties instrumentum ex illa re debita apparerent unde ex hoc debitori posset periculum imminere ».

In tale caso occorre particolari precauzioni. A Genova, per quello che risulta, analogamente a quanto avveniva in altre

instrumentum ut supra extraxi et in publicam formam redege de cartulario instrumentorum compositorum manu Domini Durantis notarii habens ad hoc generale mandatum a Domino Iudice et Assessore Domini Potestatis Janue ut de ipso mandato apparet per apodixiam scriptam manu Raffaelis de Guasco de Monelia notarii MCCCLXXX die XXX octubris »; cfr. anche nota n. 14.

(78) A.S.G., Sez. Notai, cart. 201, pergamena inserta tra c. 90 e c. 91: « De mandato Domini Consulis Civitatis vos Januine Vatacie notarie cui preest pro Commune Janue custodia cartulariorum notariorum defunctorum Civitatis Janue de quatuor compagnis deversus Castrum extrahatis et in publicam formam reddigatis de cartulariis notariorum defunctorum et absentium universa instrumenta extrahenda et ipsa detis in publicam formam illis quorum sunt. MCCCXIII die X februarii.

» Civitas » Simon Vatacius ».

(79) *Summa Notariae annis MCCXL-MCCXLIII Aretii composita*, in Bibliotheca Juridica Medii Aevi, op. cit., pag. 326: « Summa quidem diligentia et cautela est considerandum in scripturis amissis reficiendis an scriptura alicuius debiti sit amissa ut denuo illud debitum peti possit... ».

(80) ROLANDINUS, *Summa totius artis notariae*, op. cit., t. II, c. 122 a.

(81) Cfr. ibid. « Verum tamen si scriptura vel instrumentum tale fuerit in quo contineatur debitum sive in pecunia sive in re alia quae debetur quae rationi peti posset toties quoties instrumentum ex illa re debita apparerent, unde ex hoc debitori posset periculum imminere eo quod praetextu plurium instrumentorum debitum pluries peti posset non debet illud instrumentum refici et iterum ex rogationibus exemplari nisi sit amissum ».

città (82), la procedura da usarsi doveva essere minutamente regolata dagli statuti (83): occorre essenzialmente il giuramento di aver perduto l'originale e l'impegno, in caso di ritrovamento, di non usarne che uno solo (84), allora la « carta » poteva essere rifatta anche contro la volontà degli interessati (85). Numerose sono, da un lato, le « apodixiae » ordinanti il rifacimento di « cartae » (86) che si ritrovano nei cartolari, lasciatevi dal notaio a giu-

(82) Ibid. « Et tunc debet solemnitas huiusmodi observari. Creditor autem debet adire iudicem et coram eo citare facere debitorem, quod si debitor veniens confitebitur se debitorem esse adhuc ipsi creditori teneri in ea quantitate pecuniae seu parte aut re quae in instrumento debiti continetur et quod non vult contradicere vel se opponere refectioni illius instrumenti predicti, ipse iudex tale exigit sacramentum ab ipso creditore: Tu iuras quod instrumentum hoc quod refici petis nulla dolositate adhibita perdidisti et quod nescis ubi et apud vel penes quem sit et quod dolo vel fraude illud habere vel possidere non desiisti et quod illud non postulas refici fraudulenter et quod si quo tempore illud ad manus tuas pervenerit vel habere poteris restitues notario qui illud scripsit cancellatur et annihilatum nec eo amplius uteris in praeiudicium debitoris quod etiam ex tunc illud cassum et irritum et nullius valoris esse velis ».

(83) A.S.G., Sez. Notai, cart. 101, inserto tra c. 138 e c. 139: « MCCCXVII die V novembris, de mandato Domini Consulis Civitatis vos Guilielme de Cendato de Rappallo notarie extrahatis in formam publicam instrumentum per vos compositum per quod apparet quod Manuel Selvaygi... et dictum instrumentum tradatis in formam publicam domino Villano Salvaygo non obstante quod aliud fuerit extractum cum ipse iuraverit et omnia fecerit que facere debuit ex forma capituli loquentis de amissione instrumentorum ». Si vedano anche a questo proposito le note n. 39 e n. 46.

(84) Cfr. nota precedente e nota n. 87.

(85) A.S.G., Sez. Notai, cart. 140, inserto tra c. 41 e c. 42: « MCCCXIII die XXVII novembris, de mandato Domini Consulis Civitatis vos Conrade de Castello de Rapallo notarie extrahatis in publicam formam de cartulario instrumentorum compositorum per vos quoddam instrumentum per vos compositum vendicionis in quo instrumento continetur quo Obertus Mastracius notarius de Modulo vendidit et tradidit Timonerio de Monte Rubeo magistro axie quoddam terraticum positum Janue in contrata Moduli in Fontanela quod dicitur fuisse Petri Venti et dictum instrumentum in pergameno scriptum detis et tradatis in publicam formam detis et tradatis (sic) Petro Vento non obstante contradicione predictorum et non obstante aliud per vos fuisse extractum cum sit prononciatum per dictum Dominum Consulem de consilio sociorum dictum instrumentum spectare ad dictum Petrum. » Civitas », Johannes de Savignono ».

(86) Numerose sono le « apodixiae » che si ritrovano inserite nei cartolari conservati nella Sez. Notai dell'A.S.G. Tra le tante si citano quelle dirette ai seguenti notai: Ambrosius de Rapallo, cart. 99, inserti tra c. 7 e c. 8, tra c. 92 e c. 93, tra c. 106 e c. 107; Bartholomeus de Pareto, cart. 114, inserto tra c. 449 e c. 450, cart. 116, inserto tra c. 49 e c. 50; Conradus de Castello, cart. 138, inserto tra c. 99 e c. 100; Dominicus Durantis, cart. 33, inserto tra c. 231 e c. 232, Johannes de Corsio, cart. 88, inserto tra c. 239 e c. 240; Franciscus de Canicia, cart. 116, inserto a c. 1; Nicolaus de Castello, cart. 138, inserto tra c. 365 e c. 366; Vassallus de Porta, cart. 117, inserto tra c. 43 e c. 44; Vivaldus de Porta, cart. 94, inserto tra c. 25 e c. 26; Vivaldus de Sarzano, cart. 106, inserto a c. 1; Ugolinus Cerrinus, cart. 100,

stificazione del rifacimento stesso (87) e, dall'altro, se pure in numero minore, le annotazioni nella « completio » delle « cartae » estratte (88).

Non son da confondersi con i rifacimenti i semplici « exempla », la cui efficacia giuridica era legata alla autorità che ne ordinava il rilascio (89) e che, per quanto si può dedurre dalle annotazioni della « completio », venivano anche rilasciati in carta, senza solennità, cioè « sine publicatione », e, spesso, senza alcuna autorizzazione (90). Di essi, di regola, non rimane traccia nel car-

inserto tra c. 40 e c. 41.

Si noti, tuttavia, che, compiuta l'estrazione dell'istrumento, il notaio, di regola apponeva sul margine del cartolare una annotazione in cui specificava i termini dell'autorizzazione o dell'ordine ricevuto. Si veda, ad esempio, nel cart. 116, c. 76 v., la seguente annotazione: « Extractum per me Dixerinum Falacham notarium de mandato Domini Potestatis ut apparet per apodixiam scriptam manu Rollandini de Manarolia notarii, MCCCXXXVI die XVIII iulii ».

In genere, pertanto, si ritrova inserita l'apodixia stessa, a giustificazione dell'avvenuta estrazione dell'istrumento, solo quando il notaio non ebbe modo o tempo di apporre l'annotazione di cui si è detto.

(87) Cfr. A.S.G., Sez. Notai, cart. 122, inserto tra c. 176 e c. 177: « Iterum refeci et extraxi de cartulario meo instrumentorum de mandato Domini Petri de Gregorio iudicis et assessoris domini potestatis Janue et hoc ad postulacionem dicte Johannine que iuravit dictum instrumentum admisisse vel illud unquam in pergamenno non habuisse et quod si ipsum inveniet uno solo utetur et aliud distruet vel illud mihi notario restituet nihil addito vel diminuto nisi forte litera, sillaba seu puncto sententia in aliquo non mutata. Presentes testes etc. Millesimo etc. ».

(88) Cfr., ad esempio, A.S.G., Arch. Segreto, Monastero di S. Stefano, n. gen. 1511, 1314 dicembre 2: « Ego Ugolinus Bastonus de Quinto notarius rogatus scripsi et presens testamentum alias per me extractum iterum extraxi et in publicam formam redegei ad postulacionem Stephani de Lavania executoris sindici Abbatis Monasterii Sancti Stephani de mandato Domini Consulis Civitatis de quo mandato constat per eius apodixiam scriptam per manum Oberti Pellicie notarii et scribe Consulatatus MCCCXIII die II decembris ».

(89) *Summa notariae annis MCCXL-MCCXLIII Aretii composita*, in Bibliotheca Juridica Medii Aevi, op. cit., III, p. 325: « ...si auctoritas pretoris in huiusmodi exemplis non interveniat, nullam faciunt fidem ad probationem nisi exemplar autenticum cum eis semper ostendatur... et nota quod exemplum sic publicatum sine autentico non sufficit ad probationem nisi ad hoc ut sciatur apud quem autenticum dimittatur et ut autenticum tenor corrosione vel vetustate vel alio immutari non possit... »; cfr. anche ROLANDINUS, *Summa*, cit., t. II, c. 121 a: « exemplo vero non est adhibenda fides ut possit quis aliquam exactionem cum ipso exemplo facere nisi cum exemplo proferatur autenticum vel nisi alia sufficiens probatio adiungatur. Si quis in aliquo documento alterius documenti faciat mentionem nulla ex hac memoria fiat exactio nisi aliud documentum cuius memoria in secundo est facta proferatur, aut alia probatio quantitatis debitae exhibeatur, hoc tamen verum est quod exemplo non adhibetur fides et quod ex eo non potest fieri exactio nisi illud cum insinuatione et iudicis decreto et auctoritate interposita factum sit ».

(90) A.S.G., Sez. Notai, cart. 112, inserto tra c. 177 e c. 178: « (MCCLXXVII)

tolare, tuttavia, benché sfugga al nostro assunto, è forse opportuno osservare come interessanti conclusioni si potrebbero trarre da un approfondito studio delle loro caratteristiche dal punto di vista della diplomatica, in quanto i notai genovesi, contrariamente ad una comune prassi (91), talora si rifiutavano di riprodurre il segno del tabellionato di colui che aveva redatto l'originale.

Per ultimo occorre accennare ad altri due tipi di annotazioni: le intestazioni a mo' di rubrica che appaiono accanto agli istru-

exemplum a quodam publico instrumento scripto millesimo et die supra scripto manu Leonardi Negrini notarii per me Georgium de Camulio notarium nihil addito vel diminuto presenti millesimo die XXVII madii, Georgius »; cart. 115, inserto tra c. 65 e c. 66: « MCCCXXX die XVII decembris, de mandato Domini Consulis Burgi vos Bartholomee de Pareto notarie *exemplatis et in exemplum detis* Karole Gentili quoddam instrumentum dacionis in solutum per vos compositum MCCCVIII de mense marcii in quo instrumento continetur sicut Petra uxor quondam domini Leonardi de Turcha militis dedit in solutum pro dotibus suis certas possessiones ipsi quondam domino Leonardo prout in dicto instrumento continetur, "Burgus", Thomas de Casanova notarius »; cart. 127, inserto tra c. 295 e c. 296: « MCCCXXVIII, die XI februarii, de mandato Domini Vicarii domini Capitanei et Vicarii Regis in Civitate Janue et districtu vos Jacobe de S. Savina notarie detis et tradatis in *papiro sine publicatione* testamentum quondam Petri tinctoris de Sancto Stephano Anthhonio quondam Armani pellipario creditoris ipsius quondam Petri. "Populus", Rollandinus de Manarolia notarius ».

(91) A.S.G., *Materie Politiche*, mazzo IV, 1232 febbraio 26: « Ego Jacobus Taraburlus notarius hec ut supra transcripsi et exemplificavi ex autentico publico instrumento scripto per manum Guidotti qui dicitur Baccus notarii domini Henrici imperatoris nichil addito vel diminuto nisi forte punctum vel sillabam pretensionis vel abbreviationis causa et *preter signum dicti Guidotti notarii quod facere recusavi*, hac autem feci iussu et auctoritate domini Pagani de Petrasancta Januensis Civitatis Potestatis; Actum Janue in palacio Fornariorum, anno Dominice nativitatatis millesimo ducentesimo trigesimo secundo, indicione quarta, die octava marcii, post terciam, Testes Grimaldo de Grimaldis, Opico Tartaro iudex et magister Bartholomeus scribe Communis Janue », ed. A. FERRETTO, *Documenti intorno alle relazioni tra Alba e Genova*, in B. S. S. S., XXIII, 1906, p. 113; cfr. anche A.S.G., Arch. Segreto, Monastero di S. Siro, n. gen. 1526, 1209 maggio 31: « Ego Urenbaldus de Veriano notarius hoc exemplum de autentico facto manibus Magistri Mathei notarii in quo pariter continebatur exemplavi *preter signum dicti notarii quod non aposui*, et iussu Magistri Johannis Consulis de iustitia deversus burgum in publicam formam redegei corrente MCCXXIII indicione X die aprilis V »; cfr. anche ROLANDINUS, *Summa*, cit., t. II, c. 121 b: « et per ordinem exemplabis, prout in autentico invenies usque ad ultimam literam ponendo etiam si instrumentum est nomen tabellionis illius qui illud autenticum scripsit licet non tenearis ponere signum eius », e poco oltre: « sed si volueris aliquid solemnitatibus addere poteris istam tenere viam, incipies enim et intitulabis exemplum prout superius dictum est et subsequenter per ordinem exemplabis prout in originali invenies, cum autem omnia scripta erunt et etiam nomen tabellionis originalis, praeter signum eius quod nullo modo scribere teneris... ».

menti e le note numeriche e letterali relative al pagamento degli emolumenti percepiti dal notaio.

Nei riguardi delle prime si poneva un interrogativo fondamentale: se, cioè, avessero un valore giuridico (92). L'osservazione condotta su di un gran numero di cartolari ha permesso di constatare come in molti esse manchino completamente (93). Questo dato di fatto fondamentale, se non si va errati, dimostra che esse né rispondevano ad un obbligo né dovevano avere una funzione di particolare rilievo. D'altra parte non si può pensare che servissero da vero e proprio indice, perché spesso compaiono proprio in volumi forniti di indici precisissimi (94).

Probabilmente, come è stato acutamente ipotizzato, tal genere di annotazioni aveva un semplice valore mnemonico (95), come doveva avvenire per i manuali, dove, talora, nel margine superiore della carta si trovano elencate le persone che nei documenti scritti nella stessa hanno un interesse prevalente od a cui importa che il proprio diritto venga attestato (96).

In relazione alle note numeriche e letterali relative al pagamento degli emolumenti percepiti dal notaio, dopo le precise osservazioni del Chiaudano (97), accolte ormai dalla dottrina (98), si

(92) CHIAUDANO - MORESCO, *Il cartolare di Giovanni Scriba*, cit., p. XXVIII e segg.; BOGNETTI, *Per l'edizione dei notai liguri*, cit., p. 63; FALCO e PISTARINO, *Il cartolare di Giovanni di Giona*, cit., p. LXVII.

(93) I seguenti notai, tra quelli conservati nella Sez. Notai dell'A.S.G., non segnano alcun nome a margine del cartolare: Manuel de Albara, cart. 9/II; Fredericus de Sigestro 16/I; Urso, cart. 16/II; Ingo Contardus, cart. 16/II e 17; Bartholomeus Fornarius, cart. 18/I; Palodinus de Sexto, cart. 21/I, 21/II, 39; Johannes Vegius, cart. 39; Bonusvassallus de Cassina, cart. 24 e 39; Leonardus Osberguerius, cart. 23/I; Philippus de Sauro, cart. 28; Matheus de Predono, cart. 31/I; Vassallus Salmonis, cart. 33; Wilielmus Vegius, cart. 33; Conradus de Baamonte, cart. 88; Guilielmus de Predono, cart. 38; Lambertus de Sambuxeto, cart. 42 e 124; Johannes Dracus, cart. 67; Nicolaus de Porta, cart. 68/I, Wilielmus de S. Georgio, cart. 71; Olinus, cart. 102; Johannes Ruscha, cart. 103; Johannes de Cassina, cart. 104; Enricus Guilielmus Rubeus, cart. 128; Georgius de Camulio, cart. 1112; Obertus Beltramis, cart. 128; Vassalinus Bellengerius, cart. 144; Johannes Bonus de Blaxia, cart. 148.

(94) Si vedano, ad esempio, i frammenti dei notai Parentinus de Quinto (A.S.G., Sez. Notai, cart. 9) e Simon Vatacius (A.S.G., Sez. Notai, cart. 40/I).

(95) FALCO - PISTARINO, *Il cartolare di Giovanni di Giona*, cit., p. LXVIII.

(96) Si veda, ad esempio, il frammento di manuale inserito nel cartolare n. 56, cc. 158 e segg.

(97) M. CHIAUDANO, *Contratti commerciali genovesi del secolo XII*, Torino 1925, p. 11; D. BIZZARRI, *Liber imbreuiaturarum Appuliensis notarum comunis Senarum, MCCXXI-MCCXXIII*, Torino 1934, p. XIII; FALCO - PISTARINO, *Il cartolare di Giovanni di Giona*, p. LXXI; L. MOROZZO DELLA ROCCA, *Benvenuto de Brixiano notaio in Candia*, Venezia 1950, p. X.

(98) FALCO e PISTARINO, *Il cartolare di Giovanni di Giona*, p. LXXI.

è certi sulla loro natura, pur perdurando alcuni dubbi sul loro ammontare per la mancanza di specificazione della moneta (99). A questo proposito si crede interessante segnalare un conticino, lasciato dal notaio Simone Vataccio sul margine di una carta (100), dal quale risulta evidente come i numeri, qualora non portino altre specificazioni, si riferiscano a denari. Infatti per la redazione di 191 istrumenti il notaio percepisce Lib. 2, sol. VII e den. 9, una media, cioè, di tre denari l'uno, precisamente come appare dall'esame del cartolare, dove la grandissima maggioranza delle note è appunto costituita da un tre in cifre romane.

Bisogna anche notare che le brevi e talora sibilline espressioni del secolo XII si sviluppano nel XIII in più complete annotazioni (101).

IL PASSAGGIO DELL'« INSTRUMENTUM » DAL MANUALE AL CARTOLARE.

Non tutti gli strumenti che appaiono nel manuale passano poi nel cartolare e viceversa non tutti quelli esistenti nel cartolare si ritrovano nel manuale.

In particolare dal manuale non passano nel cartolare gli istrumenti appena iniziati e subito abbandonati dal notaio probabilmente per mancanza di accordo ((102), quelli ormai completi ma cassati per volontà delle parti prima che vengano trascritti (103), quelli, infine, stesi dal notaio ma non letti davanti ai testimoni e contrassegnati dalla annotazione marginale « non lectum » (104).

Mentre per le prime categorie la ragione della mancata trascrizione appare intuitiva e non si prospettano particolari difficoltà, a parte l'osservazione che qualche volta il notaio ritorna sulle sue decisioni e ne dà avviso (105), la terza può suggerire interessanti considerazioni.

(99) FALCO e PISTARINO, *Il cartolare di Giovanni di Giona*, p. LXXI.

(100) A.S.G., Sez. Notai, cart. 41, c. 75.

(101) Così talora, si ritrova, ad esempio, la formula « pro me » in contrapposto a quella « pro Communi » (cfr. A.S.G., Sez. Notai, cart. 109, c. 23), tal'altra un preciso « nihil habui » (cfr. A.S.G., Sez. Notai, cart. 60/I, c. 34).

(102) A.S.G., Sez. Notai, manuale in cart. 138, c. 125 r.; cfr. anche manuale in cart. 12/I, c. 219 v.

(103) A.S.G., Sez. Notai, manuale in cart. 12/I, cc. 130 r., 133 r., 219 r.

(104) A.S.G., Sez. Notai, cart., 12/I, c. 208 r.

(105) A.S.G., Sez. Notai, cart., 12/I, c. 123 r.

Infatti il caso dell'istrumento che dal manuale non passa nel cartolare perché non letto davanti ai testimoni è da considerarsi per l'apporto che può offrire alla soluzione della questione relativa al momento dell'intervento dei testimoni nella redazione dell'istrumento (106). Come si è detto, sia nei manuali sia nei cartolari è costante la menzione dei testimoni ed essi sono sempre gli stessi nell'una e nell'altra redazione; quando nel manuale manca la menzione dei testi l'istrumento è accompagnato dalla annotazione da cui risulta che non è stato letto e non viene trascritto nel cartolare. La constatata identità dei testimoni nelle due redazioni induceva già di per sé a supporre che questi intervenissero soltanto ad una di esse, ritenendosi poco probabile che potessero venir disturbati due volte, la citata annotazione viene ora a chiarire che i testimoni intervenivano alla prima e precisamente al momento della lettura della stessa (107). In seguito si vedrà come anche altri argomenti militino in favore della soluzione esposta.

Degli istrumenti che si trovano nel cartolare ma di cui non è traccia nel manuale si può dire che la gran maggioranza dei casi sia rappresentata da quelli stesi fuori della solita « scribania » (108).

E' da supporre, pertanto, che il notaio tenesse di solito il manuale nel locale della « scribania » e che quando era chiamato fuori di quest'ultima si servisse per la notula di ritagli di pergame-

(106) Cfr. nota n. 104. Con tali istrumenti non sono da confondersi quelli in cui non sono ricordati i testi né vi è accenno alla mancata lettura; un confronto, infatti, permette di constatare che il notaio non ha preso nota del nome dei testi perché intervengono gli stessi menzionati nell'istrumento precedente o nel seguente.

(107) Analoghe disposizioni pare vigessero a Nizza ed a Novara; cfr. H.P.M., *Leges Municipales*, t. I, col. 99, Statuta Niciae: « Item notarius teneatur facere et legere totam notam in presentia partium et sive et ponere in cartulario infra tres dies et reddere instrumentum infra mensem postquam fuerit requisitus nisi aliter convenirent partes pro dictando instrumento et tunc substantia facti sive contractus tota apponatur in praesentia partium et lecta et dictata nota teneatur reddere instrumentum ut supra »; cfr. anche *ibid.*, col. 647, Statuta Communitatis Novariae: « Notarii Novariae et iurisdictionis teneantur scribere vel scribe facere voluntatem contrahentium et ultimas voluntates conficientium per ordinem et illam voluntatem legere. Et tunc si partes consenserint convocatis testibus idoneis iterum debeant legere et postmodum contractum perficere et dare breve ad XV dies postquam fuerit sibi solum et cartam ad duos menses hominibus civitatis Novariae et suburbiorum coherentium civitati et aliis hominibus iurisdictionis Novariae, ad duos menses postquam solum et eis fuerit ».

(108) Secondo il DE BOUARD (*op. cit.*, p. 208) nella Francia meridionale sarebbe stata in uso una diversa consuetudine: « les projets de ceux qui se passaient en l'étude étant communément écrit sur feuilles volantes ».

na o di carta quali quelli che frequentemente si ritrovavano fra i fogli dei cartolari.

E' difficile, infatti, immaginare che potesse scrivere di getto, senza correzioni ed aggiunte, nel cartolare atti lunghissimi e complessi. (109). Alla stessa conclusione induce a pervenire il fatto che, in qualche occasione, interi gruppi di istrumenti relativi a contratti stipulati da determinate persone di particolare influenza nella città, e che pertanto convenivano il notaio nella loro casa, non compaiono nel manuale (110).

La consuetudine suesposta non doveva tuttavia essere sempre strettamente osservata perché non è difficile ritrovare nel manuale atti rogati fuori della scribania (111).

Per quanto riguarda i limiti di tempo entro i quali gl'istrumenti dovevano passare dal manuale al cartolare, (112) nella mancanza di precise norme statutarie, si può osservare che, in genere, nella pratica, dovevano essere molto brevi, perché si ritrovano istrumenti già cassati dopo pochi giorni di vita dopo essere stati trascritti nel cartolare (113). Probabilmente senza limite di tempo, almeno per certuni negozi, il passaggio dal cartolare alla pergamena, dato che non è difficile rintracciare atti trascritti nella « charta » per la prima volta anche più di quaranta anni dopo la stesura nel cartolare (114).

Mentre, infatti, a giudicare almeno dagli statuti di città relativamente vicine a Genova, di regola veniva prescritto al notaio un periodo di tempo determinato e breve per effettuare la tra-

(109) Si veda ad es. A.S.G., Sez. Notai, cart. 34, c. 165 v.

(110) Si vedano, ad esempio, gli atti rogati per la famiglia Fieschi in A.S.G., Sez. Notai, cart. 53, cc. 71 v. e segg.

(111) A.S.G., Sez. Notai, manuale in cart. 12/I, cc. 121 v., 125 r., 125 v., 207 r., 210 v.

(112) Cfr. nota n. 107; cfr. anche H.P.M., *Leges Municipales*, t. I, col. 1133, Statuta Eporediae: « Item statuerunt et ordinaverunt quod quilibet notarius quando recipiet aliquod instrumentum debeat ibi in presencia partium vulgarizzare et clarare scribens incontinenti diem, testes, terminos, quantitates ac praedicta inter partes expressa in suo protocollo vel alio folio si fuerit illud instrumentum receptum in civitate Yporegie vel suburbiiis, nihilominus teneatur ipse notarius etiamsi alibi receptum fuerit instrumentum illud in suo protocollo infra VIII dies post receptionem ipsius quam melius et legalius potest illud abbreviare sive praeceptum fuerit sive non... ».

(113) Si veda, ad esempio, l'atto in data 1307 aprile 18, cassato dopo soli otto giorni, in A.S.G., Sez. Notai, cart. 138, c. 111 r.

(114) Si vedano, ad esempio, l'istrumento in A.S.G., Sez. Notai, cart. 3/I, c. 139 r., trascritto dopo più di quaranta anni, e l'istrumento in A.S.G., Sez. Notai, cart. 5, c. 4 r., trascritto dopo più di trenta anni.

scrizione dal manuale al cartolare, (115) non pare altrettanto si possa affermare per la redazione della « carta », nel qual caso si direbbe prevasse, invece, il criterio di imporre al notaio il rilascio della pergamena entro un certo numero di giorni dall'avvenuto pagamento della prestazione (116).

Del resto quest'ultimo passaggio, sulla base delle annotazioni dell'avvenuta estrazione o della « lineatura », parrebbe non fosse indispensabile. Si può dire, in realtà, che per tutti i negozi giuridici si ritrovi qualche strumento per il quale non risulta effettuata la redazione « in publicam formam ».

Naturalmente questi casi sono rari per i contratti di vendita di immobili, di terreni od anche di cose. Altrettanto si può dire per quelli di locazione, di dote o per le procure; più frequenti, invece, per i contratti di mutuo, che molte volte venivano cassati dopo brevissimo tempo senza che fosse necessario estrarre la « charta », per le « accomendaciones », per le confessioni di debito e per le quietanze (117).

Ultimo, importantissimo elemento sul quale il passaggio dell'istrumento dal manuale al cartolare può fornire interessanti chiarimenti è quello della data.

Rilevato come non sempre, sia nei manuali che nei cartolari, sia rispettato l'ordine generale di successione delle date (118), ciò che maggiormente colpisce è la notevole discordanza che talora si riscontra tra la datazione degli istrumenti nel manuale e quella

(115) Cfr. note n. 107 e 112.

(116) Cfr. H.P.M., *Leges Municipales*, t. I, col. 1134, Statuta Eporediae: « Item statuerunt et ordinaverunt quod quilibet notarius teneatur facere et reddere instrumenta illis quorum fuerint infra XV dies postquam ab eis fuerit requisitus et sibi fuerint demum satisfactum ». Cfr. anche H.P.M., *Leges Municipales*, t. II, col. 1208, Statuta Communis Vercellarum: « ...compleant vel compleri faciant instrumenta infra mensem ex quo receperint solutionem... »; *ibid.*, col. 1749, Statuta Civitatis Brixiae: « ...teneatur facere cartam notarius et reddere infra XV dies postquam solutam fuerit sibi vel paratus fuerit ille cuius carta est »; *ibid.*, col. 1969, Statuta Civitatis Pergami: « ...Item statuimus quod quilibet notarius teneatur complere et finire et omnes alias scripturas de quibus fuerit rogatus imbreviare vel conficere si ei satisfactum fuerit de toto vel de parte ».

(117) Una indagine statistica, da accogliersi pertanto con tutte le precauzioni richieste dalla materia, compiuta per il cartolare del notaio Corrado di Castello (A.S.G., Sez. Notai, n. 138), ha dato i seguenti risultati: gli istrumenti da cui è stata redatta la « carta » rappresentano, sul totale, per le « accomendaciones » il 70%, per le compravendite il 65%, per le quietanze ed i cambi 60%, per le società, le confessioni di debito e le cessioni di azioni il 50%, per i mutui il 40%.

(118) Cfr., nel testo, le tavole di raffronto delle successioni di istrumenti corrispondenti nei manuali e nei cartolari.

degli stessi nel cartolare. Spesso si tratta non solo di giorni ma anche di mesi né si può pensare a semplici sbagli del notaio, in quanto non è probabile che nel bel mezzo di una successione di istrumenti tutti datati in un determinato mese ne cadano uno o due di mese diverso, o ad errori di rilegatura, perché nella stessa carta si ritrovano istrumenti datati regolarmente (119).

Così pure occorre osservare che quasi sempre manca nel manuale l'indicazione dell'ora, cosa che non si verifica mai nel cartolare.

Non è stato, tuttavia possibile rintracciare alcuna annotazione che permetta in qualche modo di stabilire in seguito a quali ordini o per quali motivi il notaio provveda al mutamento. La deduzione che pare ovvia è che doveva aver valore la data denunciata dal cartolare mentre, d'altro canto, quella a cui si faceva riferimento era la data dell'istrumento non quella dell'azione giuridica.

Ad ogni modo per rendere possibile al lettore un preciso confronto analitico, tralasciando le notule incomplete, pubblichiamo le seguenti tabelle di raffronto di ampi stralci delle successioni di istrumenti corrispondenti nei manuali e nei cartolari.

TABELLE DI RAFFRONTO

Gli istrumenti dei manuali in cui non è specificata la data si presumono datati come quelli che immediatamente li precedono; si è tuttavia segnalata la particolare condizione con le lettere s.d. tra parentesi.

Degli istrumenti del cartolare sono stati contrassegnati con una crocetta quelli rogati nel luogo dove si presume fosse la « scribania ».

La lettera « f » corrisponde a « factum in carta ».

La lettera « c » corrisponde a « cassatum ».

Per la struttura delle notule e delle imbreviature si vedano anche le tavole II e III fuori testo.

(119) Cfr., ad esempio, A.S.G., Sez. Notai, cart. 53, c. 48 r.; cfr. anche, nel testo, le tavole di raffronto delle successioni di istrumenti corrispondenti nei manuali e nei cartolari.

NOTAIO CORRADO DI CAPRIATA (Anno 1259)

Successione degli istrumenti
nel manuale
A.S.G. - Sez. Notai n. 12/I)

Successione dei corrispondenti
istrumenti nel cartolare
(A.S.G. - Sez. Notai n. 34)

Si è dato inizio alla numerazio-
ne progressiva partendo dal se-
condo istrumento della c. 120 v.

La numerazione indica la posi-
zione dell'istrumento nella suc-
cessione progressiva che ha ini-
zio dalla quarta imbreviatura
della c. 162

1	agosto	13	c. 120 v.
2	»	13 (s.d.)	» » »
3	»	13 (s.d.)	» » »
4	»	13 (s.d.)	» » »
5	»	13 (s.d.)	» 121 r.
6	»	13	» » »
7	»	13 (s.d.)	» » »
8	»	13 (s.d.)	» » »
9	»	13 (s.d.)	» 121 v.
10	»	13 (s.d.)	» » »
11	agosto	13	c. 121 v.
12	»	13 (s.d.)	» » »
13	»	13	» » »
14	»	13 (s.d.)	» 122 r.
15	»	13 (s.d.)	» » »
16	»	13 (s.d.)	» » »
17	»	13 (s.d.)	» » »
18	»	13 (s.d.)	» » »
19	»	13 (s.d.)	» » »
20	»	13 (s.d.)	» » »
21	»	13	» 122 v.
22	»	13 (s.d.)	» » »
23	»	13	» » »
24	»	13 (s.d.)	» » »
25	»	13	» » »
26	»	13	» 123 r.
27	»	13	» » »

4	agosto	13 (f)	c. 162 r. +
5	»	13 (f)	» 162 v. +
3	»	13 (f)	» 162 r. +
6	»	13 (f)	» 162 v. +
7	»	13 (f)	» » » +
8	»	13	» » » +
9	»	13 (f)	» 163 r. +
10	»	13	» » » +
11	agosto	13	c. 163 r. +
12	»	13 (f)	» 163 v. +
13	»	13 (f)	» » » +
14	»	13 (f)	» 164 r. +
15	»	13 (f)	» » » +
1	»	13 (f)	» 162 r. +
16	»	13	» 164 r. +
17	»	13 (c)	» » » +
18	agosto	13	c. 164 v. +
19	»	13	» » » +
20	»	13 (f)	» » » +
21	»	13 (c)	» » » +
22	»	13 (f)	» 165 r. +
23	»	13	» » » +
24	»	13 (f)	» » » +
25	»	13 (f)	» 165 v.
26	»	13 (f)	» » »

—			
—			
—			
—			
28	agosto	14	c. 123 r.
29	»	14 (s.d.)	» » »
30	»	14	» 123 v.
31	»	14 (s.d.)	» » »
32	»	14 (s.d.)	» » »
33	»	14 (s.d.)	» » »
34	»	14 (s.d.)	» 124 r.
35	»	14 (s.d.)	» » »
36	»	14 (s.d.)	» » »
37	»	14	» » »
38	»	14	» » »
—			
39	agosto	14 (s.d.)	c. 124 v.
—			
—			
40	agosto	16	» » »
41	»	16	» » »
42	»	16 (s.d.)	» » »
43	»	16	» 125 r.
44	agosto	16 (s.d.)	c. 125 r.
45	»	16 (s.d.)	» » »
46	»	16 (s.d.)	» » »
47	»	16	» » »
48	»	17	» 125 v.
49	»	17	» » »
—			
—			
—			
—			
—			
—			
50	agosto	18	c. 125 v.
51	»	18 (s.d.)	» » »
—			
—			
52	agosto	18	c. 126 r.
53	»	18 (s.d.)	» » »

27	»	13 (f)	» 166 r.
28	»	13 (f)	» » »
29	»	13	» » »
30	»	13 (f)	» 166 v. +
31	»	14 (f)	» » » +
32	»	14	» » » +
33	»	14 (f)	» 167 r. +
34	»	14 (f)	» » » +
36	»	14 (f)	» » » +
35	»	14 (f)	» » » +
37	»	14 (f)	» 167 v. +
38	»	14	» » » +
39	»	14 (f)	» » » +
40	»	14 (f)	» 168 r. +
41	»	14 (f)	» » » +
42	»	14 (f)	» » » +
43	»	14 (f)	» 169 r. +
44	»	15 (f)	» » »
45	»	15 (f)	» » »
46	»	16	» » »
47	»	16 (f)	» 169 v. +
48	»	16 (f)	» » » +
49	»	16	» » » +
50	agosto	16 (f)	c. 169 v. +
51	»	16	» 170 r. +
52	»	16 (f)	» » » +
53	»	16 (f)	» » » +
54	»	17 (f)	» » » +
55	»	17 (f)	» 170 v.
56	»	16	» » »
57	»	17 (f)	» » » +
58	»	17 (f)	» » » +
59	»	17 (f)	» 171 r. +
60	»	17 (f)	» » » +
61	»	17 (f)	» » » +
66	»	18 (f)	» 172 r. +
62	»	18 (f)	» 171 » +
64	»	18 (f)	» 171 v. +
65	»	18 (f)	» » » +
67	»	18 (f)	» 172 r. +
68	»	18 (f)	» » » +

54	»	18	»	»	»	69	»	18 (f)	»	»	»	+
55	»	18 (s.d.)	»	»	»	70	»	18 (f)	»	»	»	+
56	»	18 (s.d.)	»	»	»							
57	»	18 (s.d.)	»	»	»							
58	»	18 (s.d.)	»	126	v.	71	»	18 (f)	»	»	»	+
59	»	18	»	»	»	63	»	18 (f)	»	171	v.	
60	»	18 (s.d.)	»	»	»	72	»	18 (f)	»	172	v.	+
61	»	18 (s.d.)	»	»	»	73	»	18 (f)	»	»	»	+
62	»	18 (s.d.)	»	127	r.	74	»	19 (f)	»	173	r.	+
63	»	18 (s.d.)	»	»	»							
—						75	agosto	19	»	»	»	
—						76	»	19	»	»	»	
—						77	»	19 (f)	»	173	v.	
—						78	»	19 (f)	»	»	»	
—						79	»	19 (f)	»	174	r.	+
64	agosto	18 (s.d.)	c.	127	v.	80	»	19 (f)	»	»	»	
65	»	19	»	»	»	81	»	19 (f)	»	»	»	
66	»	19 (s.d.)	»	»	»	82	»	19 (f)	»	»	»	
67	»	19 (s.d.)	»	»	»	83	»	19 (f)	»	174	v.	+
68	»	19 (s.d.)	»	128	r.	84	»	19 (f)	»	»	»	+
69	»	19 (s.d.)	»	»	»	85	»	19	»	»	»	+
70	»	19 (s.d.)	»	»	»	86	»	19 (f)	»	175	r.	+
71	»	19	»	128	v.	87	»	19 (f)	»	»	»	+
72	agosto	19	c.	128	v.	88	agosto	19	c.	175	v.	+
73	»	19	»	»	»	89	»	19 (f)	»	»	»	+
74	»	19 (s.d.)	»	»	»	90	»	19 (f)	»	»	»	+
75	»	19 (s.d.)	»	»	»	91	»	19	»	»	»	+
76	»	19 (s.d.)	»	»	»	92	»	19 (f)	»	176	r.	+
77	»	19 (s.d.)	»	129	r.	93	»	19 (f)	»	»	»	+
78	»	19 (s.d.)	»	»	»	94	»	20 (f)	»	»	»	+
79	»	20	»	»	»	95	»	20	»	»	»	+
80	»	20 (s.d.)	»	»	»	96	»	20 (f)	»	176	v.	+
81	»	20 (s.d.)	»	129	v.	97	»	20 (f)	»	»	»	+
82	»	20 (s.d.)	»	»	»	98	»	20 (f)	»	»	»	
83	»	20 (s.d.)	»	»	»	99	»	20 (f)	»	»	»	
84	»	20 (s.d.)	»	130	r.							
85	»	20 (s.d.)	»	»	»	100	agosto	20 (f)	c.	177	r.	+
86	»	20 (s.d.)	»	»	»	101	»	20 (f)	»	»	»	
87	»	20 (s.d.)	»	»	»	102	»	20 (f)	»	177	v.	
88	»	20 (s.d.)	»	130	v.	103	»	20 (f)	»	»	»	
89	»	20 (s.d.)	»	»	»	104	»	20 (f)	»	»	»	

90	»	20 (s.d.)	»	»	»	105	»	20 (f)	»	»	»	
91	»	20 (s.d.)	»	»	»	106	»	20 (f)	»	178	r.	
92	»	20 (s.d.)	»	»	»	107	»	20 (f)	»	»	»	
93	»	20 (s.d.)	»	131	r.	108	»	20 (f)	»	»	»	
94	»	20 (s.d.)	»	»	»	109	»	20 (f)	»	»	»	
95	»	20 (s.d.)	»	»	»	110	»	20 (f)	»	178	v.	
96	»	20 (s.d.)	»	»	»	111	»	20 (c)	»	»	»	

NOTAIO ROLANDINO DI SAN DONATO (Anno 1277)

Successione degli istrumenti
nel manuale
(A.S.G. - Sez. Notai n. 12/I)

Si è dato inizio alla numerazione progressiva partendo dal primo istrumento della c. 205 v.

1	luglio	27	c.	205	v.
2	»	27	»	»	»
3	»	27	»	»	»
4	»	28	»	»	»
5	luglio	28	c.	205	v.
6	»	29	»	»	»
7	luglio	29	»	»	»
—					
8	luglio	29 (s.d.)	c.	206	v.
9	»	29	»	207	r.
10	»	29	»	»	»
11	»	29 (s.d.)	»	»	»
12	»	2	»	207	v.
13	»	2	»	»	»
—					
14	agosto	4	c.	208	r.
15	»	4 (s.d.)	»	»	»
—					
16	agosto	4 (s.d.)	c.	208	v.

Successione dei corrispondenti
istrumenti nel cartolare
(A.S.G. - Sez. Notai n. 53)

La numerazione indica la posizione dell'istrumento nella successione progressiva che ha inizio dalla prima imbreviatura della c. 46 r.

1	luglio	27 (f)	c.	46	r.	+
2	»	27 (f)	»	»	»	+
3	»	27 (f)	»	»	»	+
4	»	28	»	46	v.	+
5	luglio	28 (f)	c.	46	v.	+
6	»	30 (f)	»	47	r.	+
7	luglio	30 (f)	»	»	»	+
8	»	30	»	»	»	+
9	»	30	»	47	v.	+
10	»	30	»	»	»	+
11	»	30 (f)	»	48	r.	+
—						
12	agosto	2 (f)	c.	48	r.	+
13	luglio	2 (f)	»	»	»	+
14	»	5	»	48	v.	
15	»	14	»	»	»	
16	agosto	4	»	49	r.	+
—						
17	agosto	12 (f)	»	49	r.	
18	»	16 (f)	»	49	v.	+